

17.02.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

Verso le elezioni, il partito della Meloni primo nell'Isola

# Lidi, Musumeci spinge la protesta E Fratelli d'Italia vola nei sondaggi

È slittato l'incontro tra Salvini e Micciché per un patto alternativo. Dialogo con l'Mpa

Giacinto Pipitone

PALERMO

Musumeci si è intestato ieri la battaglia dei balneari, irritati contro il governo nazionale per lo stop alle proroghe delle concessioni. È l'ultima mossa del presidente a caccia della riconferma. Ed è una mossa che indica una strategia: spingere sulla linea aggressiva decisa da Fratelli d'Italia, il partito con cui il governatore ha stretto un patto federativo. È una linea che in Sicilia, secondo i sondaggi, sta portando il partito della Meloni al primo posto.

La calma di ieri è stata solo apparente. A Roma era previsto un incontro fra Gianfranco Micciché e Matteo Salvini per siglare un patto alternativo a quello fra la Meloni e Musumeci. L'incontro è saltato ma le segreterie di Lega e Forza Italia fanno filtrare che è solo un rinvio: l'asse che punta a cambiare candidato presidente in vista delle Regionali di novembre è saldo. E coinvolgerà anche l'Mpa. Salvini ieri ha incontrato a Roma, con il segretario Nino Minardo, il leader autonomista Raffaele Lombardo e Roberto Di Mauro. Come la Meloni ha federato Diventerà Bellissima, la Lega ha accolto l'Mpa in un derby a destra che porta in Sicilia a una caccia all'ultimo voto per pesare di più a livello nazionale. Salvini e Lombardo hanno detto che «la volontà è quella di lavorare all'unità della coalizione in vista delle prossime elezioni amministrative e regionali»: segnale che verrà cercato un candidato da «offrire» anche a Fratelli d'Italia per tentare una ricomposizione nel medio periodo. Anche se per ora in campo ci sono proprio Musumeci e Micciché.

Nel frattempo però i dati fotografano equilibri molto incerti in vista del voto. Nel sondaggio diffuso ieri da Demopolis, diretto Pietro Vento, agli elettori veniva chiesto l'orientamento in vista delle Politiche del 2023. E tuttavia è un orientamento che può diventare un termometro anche per le Regionali di novembre: Fratelli d'Italia sarebbe oggi, con il 26%, il primo partito in Sicilia con 5 punti in più del Movimento 5 Stelle, attestato in questa fase al 21%. Il Partito Democratico avrebbe il 18,2%, Forza Italia il 14% e la Lega otterrebbe il 9%.

Sono dati che per ovvie ragioni non tengono conto di un fattore chiave: la scelta del candidato che i partiti faranno per Palazzo d'Orleans. In ogni caso un centrodestra diviso, come si prospetta in base allo scontro fra Musumeci e Micciché, rischierebbe di arrivare dietro all'alleanza fra Pd e 5 Stelle. A meno che i poli non si scompongano e nascano alleanze simili a quella che a Roma sostiene Draghi, che vede fuori dalla maggioranza solo la Meloni. Nell'attesa di avere un quadro più chiaro è però evidente che Fratelli d'Italia alle Regionali del 2012 non era andato oltre il 3,8% e ora, rileva Demopolis, «beneficia del ruolo di unica opposizione a livello nazionale e della confluenza di Diventerà Bellissima». Di segno opposto il cammino del Mo-

**Le spiagge più ambite  
Si teme l'invasione  
dei grandi operatori:  
«Tutelare gli attuali  
concessionari»**

vimento 5 Stelle «che - rileva Demopolis - da mesi attraversa una fase complicata a livello nazionale, riduce in modo significativo i propri consensi, pur ottenendo nell'Isola, con il 21%, un dato superiore di 8 punti rispetto all'attuale media italiana». Demopolis ha fotografato anche un aspetto che sarà fondamentale in campagna elettorale per orientare le scelte dei partiti: «Priorità assolute nell'agenda dei siciliani si confermano il lavoro (81%) e gli investimenti nella sanità pubblica (72%), a partire dal potenziamento della medicina territoriale. Pesa particolarmente la crescita dei prezzi e dell'energia».

Sono segnali che le segreterie hanno colto. Non è un caso che da giorni Musumeci, attraverso Ruggero Razza, stia puntando sull'investimento dei fondi del Pnrr negli ospedali di provincia e abbia cambiato un po' il suo profilo moderato anche nei rapporti col governo Draghi. Ieri il governatore, con l'assessore al Territorio Toto Cordaro, ha preso posizione contro la riforma delle concessioni per i gestori dei lidi che obbligherà a mandare in gara pubblica tutte le attuali assegnazioni. Per il governo regionale si tratta di «una decisione iniqua». Musumeci Cordaro temono che così «i grandi operatori economici internazionali possano accaparrarsi le migliori spiagge della Sicilia» e chiedono che nelle gare «venga tutelato il diritto di prelazione per gli attuali gestori». È una mano tesa a un partito trasversale che conta 3 mila imprenditori e circa 100 mila lavoratori. E per questo motivo anche Forza Italia, con Tommaso Calderone, si è schierata con i balneari malgrado a Roma sostenga Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi europei, stanziati altri 14 milioni

## La formazione dentro le aziende, Lagalla: «Pronto il nuovo bando»

PALERMO

Il bando con cui la Regione, grazie ai fondi europei, finanziava la formazione del personale obbligava ogni azienda ad assumere al termine del percorso almeno il 25% dei ragazzi iscritti. Costa Crociere ha fatto di più: ha offerto un contratto al 100% dei disoccupati formati. E ora, sulla scorta di questo esperimento, l'assessorato guidato da Roberto Lagalla ha messo sul piatto altri 14 milioni per consentire alle aziende di far crescere il personale che poi verrà impiegato.

L'Avviso 33, così si chiama, mette in palio corsi in aula e stage in azienda. Al primo bando hanno partecipato 64 aziende in associazione con altrettanti enti di formazione. Tutte avevano l'obbligo di assumere alla fine dei corsi il 25% dei ragazzi formati. «Costa Crociere - ha spiegato Chiara Parisi, Training and Crew Experience Direc-

tor - aveva organizzato 4 corsi: uno per animatori a cui hanno partecipato 14 allievi che saranno ora tutti assunti con contratti stagionali sulle navi. Ci sono poi altri tre corsi in fase di conclusione: uno per animatori per bambini, con 13 partecipanti; uno per pasticceri, con 15 partecipanti; e l'ultimo per fotografi, con 17 partecipanti. E anche in questo si va verso l'assunzione di quasi totalità dei partecipanti».

La formazione per le aziende è una frontiera che in altre Regioni era già stata superata. La Sicilia lo ha fatto solo con il bando del 2020. E ora Lagalla

**Il caso della Costa  
La società crocieristica  
ha promosso 4 progetti  
Alla fine ha assunto  
tutto il personale**

punta al bis. Il nuovo bando è già stato pubblicato e le aziende possono già presentare i progetti che la Regione finanzia poi con i soldi del Fondo sociale europeo. È, in pratica, lo spostamento a carico del settore pubblico dei costi della formazione che altrimenti ogni azienda dovrebbe sostenere. Sono infatti le aziende a decidere il tipo di formazione, la Regione si limita a finanziarla. «Abbiamo sdoganato un nuovo modello di formazione, superando le formule ingessate degli anni scorsi - precisa Lagalla -. Porteremo la formazione dentro le aziende con nuovi progetti per essere più competitive e allinearsi ai mercati nazionali e internazionali. Alla fine del percorso ci sarà l'obbligo di assumere il 25% dei partecipanti ma noi confidiamo in numeri molto più elevati».

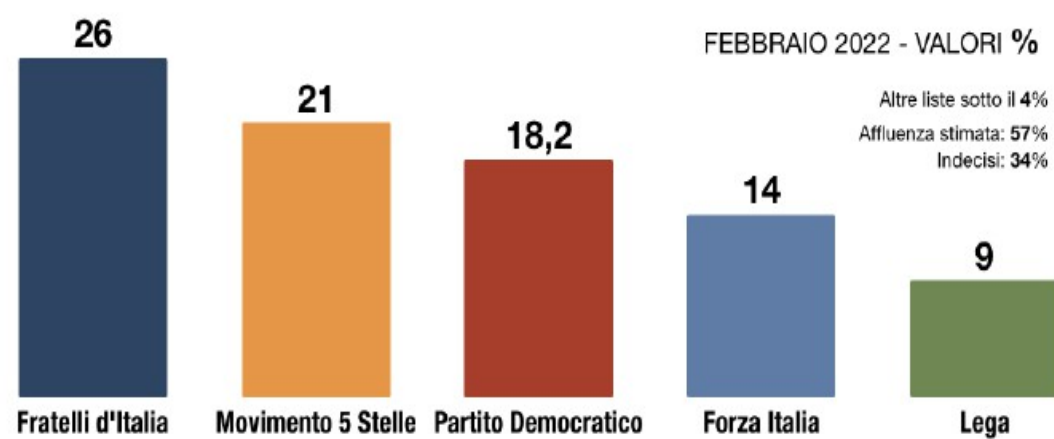
Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un lido balneare, Musumeci contro lo stop deciso a Roma sulle proroghe delle concessioni

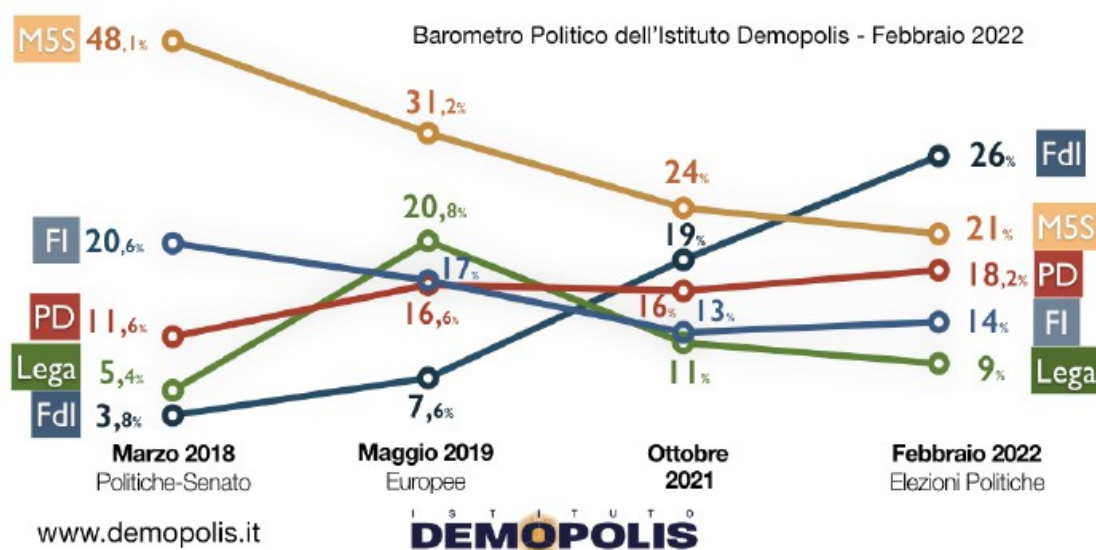
Barometro Politico dell'Istituto Demopolis ad un anno dal voto nazionale  
Il peso dei partiti: se si votasse oggi per le Politiche in Sicilia



La rilevazione tiene conto della confluenza di Diventerà Bellissima in Fratelli d'Italia e del ritorno di LeU-Art.1 nel Partito Democratico

ISTITUTO  
**DEMOPOLIS**

Trend Demopolis: il consenso ai partiti nel voto per le Politiche in Sicilia



Se si tornasse alle urne per le elezioni politiche, Fratelli d'Italia sarebbe oggi, con il 26%, primo partito in Sicilia. Cinque punti in più del Movimento 5 Stelle, attestato in questa fase al 21%. Il Partito Democratico avrebbe il 18,2%, Forza Italia il 14%; la Lega otterrebbe il 9%. È il peso odierno dei partiti nella fotografia regionale scattata nell'Isola dal Barometro Politico dell'Istituto Demopolis, diretto da

Pietro Vento. Il giudizio sul Governo, a poco più di un anno dalla sua nascita, si conferma positivo per la maggioranza assoluta dei siciliani. La fiducia nel premier Mario Draghi resta alta al 56%, quasi impermeabile alle divergenze tra i partiti della maggioranza, pur riducendosi leggermente rispetto all'autunno scorso.

Nota informativa: l'indagine è stata realizzata dall'Istituto Demo-

polis, dal 12 al 15 febbraio 2022, su un campione stratificato di 1.000 intervistati, rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Sicilia. Supervisione della rilevazione demoscopica di Marco E. Tabacchi. Coordinamento del Barometro Politico Demopolis a cura di Pietro Vento, con la collaborazione di Giuseppina Montalbano e Maria Sabrina Titone. Approfondimenti e metodologie su: www.demopolis.it

Negativo l'andamento quotidiano dell'emergenza ma migliora quello settimanale

# Contagi e vittime da Covid L'isola in testa alla «classifica»

Il geriatra Cimino: «Molti anziani si deprimono fino a lasciarsi andare completamente». A Palermo il maggior numero di casi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Nell'isola contagi in calo, incidenza del Coronavirus in ulteriore flessione e pressione sugli ospedali in discesa per la quinta settimana consecutiva. È quanto emerge dal report epidemiologico del Dasoe, pubblicato ieri e relativo al periodo 7-13 febbraio, ma l'andamento quotidiano dell'emergenza indica in Sicilia una risalita di infezioni, fin quasi al tetto dei settemila casi, tanto da piazzare la regione al primo posto in Italia per nuovi positivi, mentre l'ennesimo boom di guarigioni - quasi 16mila quelle annodate nelle ultime ore - non impatta più di tanto sulla quota dei decessi registrati nel bollettino giornaliero: altri trentaquattro, cifra più alta, anche questa, in scala nazionale. E ancora una volta, «di sicuro, a pagare il tributo più alto in termini di vittime saranno stati i nostri anziani». Parola di Alfio Cimino, direttore del reparto di Geriatria all'ospedale Umberto I di Siracusa e presidente regionale della Sigg, la Società italiana di Geriatria e Gerontologia, che nelle corsie Covid vede ancora «tanti over 80 con patologie concomitanti: soggetti che, anche se vaccinati con terza dose, una volta infettati rischiano di non farcela a causa delle loro comorbidità, pure se colpiti dalla variante Omicron». E ac-



Il geriatra. Alfio Cimino

canto ai pazienti, cardiopatici, immunodepressi o broncopatici, «per i quali diventa difficile immaginare cure domiciliari visto il livello di assistenza cui hanno bisogno, tra i malati Covid più fragili non mancano purtroppo le persone affette da Alzheimer o da demenza senile, o i soggetti che cominciano a dare i primi segni di decadimento cognitivo, e che in un letto di ospedale, isolati dall'affetto dei propri familiari, con il personale sanitario come unica compagnia e per giunta bardato dalla testa ai piedi, si dissocia-

## Case di comunità Protestano i medici

● Sono inserite nel Pnrr e previste anche nell'Isola, ma «distribuite in modo grottesco», perlomeno secondo il direttivo regionale della Fismu, la Federazione italiana sindacale medici uniti. Si tratta delle Case di comunità, le strutture di assistenza sanitarie del futuro, una sorta di poliambulatori che, nelle intenzioni del governo nazionale, diventeranno modello di intervento multidisciplinare e integrazione sociosanitaria, ma che attualmente, sottolineano il segretario e la presidente della Fismu Sicilia, Paolo Carollo e Rosalba Muratori, nei piani della Regione «sembrano più delle cattedrali nel deserto, mal distribuite secondo una mappatura che occorre rivedere quanto prima». L'appello del sindacato è stato lanciato ieri durante un incontro con la presidente della Commissione Salute all'Ars, Margherita La Rocca Ruvolo. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no ancora di più. Si deprimono fino a lasciarsi andare completamente». Tornando ai numeri settimanali il Dasoe osserva una flessione di contagi del 13% e un'incidenza del virus in calo da 1025 a 891 casi ogni 100mila abitanti, con picchi, ancora una volta, nelle fasce d'età 6-10 anni e 3-5 anni, dove si contano, rispettivamente, 2043 e 2008 casi ogni 100mila persone. In calo anche le ospedalizzazioni: 706 contro le 832 segnate nel precedente report, con circa tre quarti dei ricoverati che risultano non vaccinati o con vaccinazione incompleta. Nel bollettino quotidiano, invece, la Sicilia registra 6766 nuovi casi (761 in più rispetto a martedì scorso) su 44606 test per un tasso di positività in flessione dal 16,7 al 15,2%, mentre nei nosocomi si contano 30 posti letto occupati in meno, di cui 29 in area medica. Questa la distribuzione dei contagi giornalieri tra le province, cui bisogna aggiungere 168 casi comunicati in ritardo dalla Regione: Palermo 1537, Messina 1356, Catania 1166, Siracusa 869, Agrigento 476, Trapani 449, Ragusa 405, Caltanissetta 365, Enna 311. Intanto a Favignana un uomo di 60 anni che, all'interno di una banca, alla richiesta di esibizione del green pass da parte di un dipendente ha iniziato a cospargersi di alcool, armeggiando con un accendino e minacciando di darsi fuoco. I carabinieri lo hanno denunciato. (\*ADO\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

ODONTOIATRI

## Esclusi dalle graduatorie Scatta la protesta

● Monta la protesta degli odontoiatri contro l'esclusione dalle graduatorie di Specialistica ambulatoriale delle Asl di tutta Italia. Una levata di scudi approvata anche in Parlamento, con l'interrogazione rivolta ai ministri della Salute, dell'Università e della ricerca, e della Pubblica amministrazione, a firma dell'onorevole Marcello Gemmato, di Fratelli d'Italia. Ad essere contestato è il fatto che dai concorsi pubblici siano esclusi la maggior parte degli odontoiatri, ovvero quelli non in possesso di una specializzazione, nonostante «la normativa vigente li legittima già ad esercitare compiutamente la professione» dice Gemmato. Il malcontento della categoria si fa sentire anche sul gruppo facebook La Laurea in Odontoiatria è Specialistica, il cui amministratore è il dottor Francesco Scalici, medico odontoiatra palermitano. (\*ALTE\*)

CATANIA

## Intervento di Terna sulla rete elettrica

● Terna ha avviato i primi interventi previsti nel piano di razionalizzazione e ammodernamento della rete elettrica della Città Metropolitana di Catania, al fine di garantire maggiore efficienza e sostenibilità, per un valore complessivo di oltre 50 milioni di euro. Gli interventi, inseriti nel Piano di Sviluppo 2021 e strategici per l'intero tessuto infrastrutturale regionale prevedono la realizzazione di sei nuovi cavi completamente interrati, per una lunghezza totale di oltre 25 chilometri.

CATANIA

## Violenza sessuale Arrestato allenatore

● Atti sessuali con minorenni è il reato contestato dagli agenti di polizia di Catania ad un uomo residente nel catanese, il quale è stato arrestato e messo ai domiciliari. Le indagini sono partite lo scorso novembre, quando la vittima, ormai maggiorenne ha denunciato alla forze dell'ordine di aver subito delle violenze sessuali, nel periodo compreso tra il 2012 e il 2016, dal suo allenatore nonché titolare di una palestra. (\*OC\*)

MESSINA

## Duplici omicidio Incarico a periti

● Scatta l'incidente probatorio nelle indagini portate avanti dalla Procura messinese, per trovare il killer del duplice omicidio avvenuto a Messina lo scorso Capodanno. Esami tecnici irripetibili, saranno eseguiti nei prossimi giorni dai periti ai quali il giudice Fabio Pagana ieri ha affidato l'incarico. Accertamenti unici sulle tracce e prove del delitto, in cui hanno perso la vita Giovanni Portogallo e Giuseppe Cannavò entrambi con precedenti per traffico di droga e rapine. In particolare gli specialisti dovranno analizzare e confrontare i campioni di sangue prelevati dal luogo dell'omicidio, indumenti, impronte digitali e ogni altro indizio repertato dagli investigatori, che danno la caccia all'assassino. (\*RISE\*)

Due fratelli al vertice

## Palagonia, in quindici arrestati per spaccio

Orazio Caruso

CATANIA

Con l'operazione antidroga «Family's affairs», scattata all'alba di ieri, i carabinieri del comando provinciale hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal gip di Caltagirone, nei confronti di 15 persone indagate per spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina e marijuana. Quattro indagati dell'operazione «Family's affairs» sono stati condotti in carcere, cinque messi ai domiciliari, altri cinque all'obbligo di dimora nel comune in cui risiedono e uno all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Quattro degli indagati sono percettori del reddito di cittadinanza: avviata la procedura per il blocco del sussidio. Dalle indagini è emerso che gli indagati avrebbero acquistato la droga nel capoluogo etneo nei quartieri di Librino e di San Giovanni Galermo. Droga destinata a rifornire alcune piazze di spaccio tra Ramacca e Palagonia. La gestione della vendita di cocaina e marijuana sarebbe stato un «affare di famiglia» e lo avrebbero curato tra gli altri, un fratello e una sorella. La consegna della droga sarebbe avvenuto previo appuntamento, chiamando il cellulare di un incensurato che fungeva da centralino di servizio. I militari dell'Arma in una circostanza hanno registrato 175 chiamate dalla stessa utenza. Tra i posti dove sarebbe stata ritirata la droga vi sarebbero state una sala giochi, una stalla ed un autolavaggio. Gli incassi si sarebbero aggirati sui 3.000 euro al giorno. (\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperta un'inchiesta

## Noto, muore nell'incendio della sua casa

Vincenzo Rosana

NOTO

È morto carbonizzato all'interno della casa in cui viveva da solo, a Noto. Il trentaseienne Vincenzo Blanco, colto di sorpresa, non è riuscito a lasciare l'abitazione a due piani. È successo nella tarda serata di ieri l'altro nel centro della città, a pochi passi dalla Porta Reale. Sul posto, oltre ai Vigili del fuoco, anche il 118 e gli agenti del locale commissariato che conducono le indagini. A lanciare l'allarme sono stati i vicini insospettiti dal fumo che fuoriusciva dall'abitazione. L'appartamento in breve tempo, a causa delle fiamme - che a quanto pare sarebbero partite dal vano inferiore per estendersi al piano superiore dove si trovava l'uomo -, è diventato una trappola di fuoco. Non è escluso che il trentaseienne, stordito dal fumo, non sia riuscito a lasciare la casa e nemmeno a chiedere aiuto. Sul caso la Procura di Siracusa ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause del rogo e comprenderne l'origine. (\*VR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vittima. Vincenzo Blanco

Dal 15 gennaio nessun picco per la prima dose. Obbligo pure per i Forestali

## Vaccinazioni «over 50», avanti ma piano

Fabio Geraci

PALERMO

Non c'è stata la corsa al vaccino da parte degli over 50 siciliani da quando è scattato per loro l'obbligo vaccinale e la necessità di esibire il super green pass. Dal 15 gennaio ad oggi non è stato registrato nessun picco per la prima dose, anzi secondo i dati forniti dal Dipartimento delle Attività Sanitarie della Regione i nuovi vaccinati tra i cinquantenni e i sessantenni sono addirittura diminuiti di più del 40 per cento nell'ultima settimana. Non c'è ancora un quadro preciso di quanti si sono recati al lavoro senza il certificato che attesta l'avvenuta vaccinazione: negli uffici regionali potrebbero essere circa il 2 per cento del personale, cioè poco

più di 200 dipendenti sugli 11mila in servizio, mentre nelle imprese aderenti a Sicindustria il numero di quelli non in regola è pari a zero: «Le aziende che rappresentiamo - afferma Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria - non hanno segnalato alcun problema legato all'obbligo del green pass per i cinquantenni. È un segnale molto importante e che testimonia il lavoro di sensibilizzazione effettuato in quest'ultimo anno. Sicindustria è sempre stata convinta del fatto che l'unica strada percorribile per uscire da questa lunga pandemia sia quella della vaccinazione e i lavoratori delle nostre aziende hanno, evidentemente, compreso l'importanza di tale scelta che include non soltanto il rapporto con la propria salute, ma anche quello con l'intera collettività». Chi viene trovato

al lavoro senza il green pass rafforzato rischia una multa dai 600 ai 1.500 euro e possono scattare sanzioni fino a mille euro anche per il datore di lavoro che non controlla. Intanto le squadre di medici e infermieri della Fiera del Mediterraneo di Palermo hanno smaltito l'intero carico delle prenotazioni domiciliari di questi mesi: da oggi chi ha la necessità di ricevere la dose di vaccino a casa potrà usufruirne con tempi di attesa estremamente contenuti, al massimo entro una settimana. La vaccinazione domiciliare, che è possibile effettuare online sul portale dell'hub, è riservata a tutti coloro che - indipendentemente dall'età - non sono in grado di raggiungere in maniera autonoma uno dei punti vaccinali della provincia: «Abbiamo già vaccinato a casa 20mila persone che altrimenti sareb-

bero rimaste senza copertura - ha spiegato il commissario Covid di Palermo, Renato Costa -. Il nostro personale esegue a casa prime, seconde e terze dosi: invitiamo tutti coloro che non sono in condizione di venire negli hub a utilizzare questo servizio, specie ora che i tempi di attesa sono ridotti al minimo».

Intanto «A tutela della salute di tutto il personale della Difesa e degli Interni, con un emendamento al decreto legge l'obbligo vaccinale, approvato in commissione Affari sociali alla Camera, si estende l'obbligo di vaccinazione anche al personale dei Corpi forestali delle Regioni a statuto speciale che svolge funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria» dice il deputato del M5S, Roberta Alaimo. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VINCENZO TREPPIEDI

si è spento serenamente come ha sempre vissuto, lasciando con dolore l'amatissima moglie Pina, Rosita con Luigi, Giuseppe con Simona, Ciro con Elisa e gli adorati nipoti.

Il funerale avrà luogo a Palermo venerdì 18 febbraio alle ore 09,30 presso la chiesa di Valdesi.

Palermo, 17 febbraio 2022

Il tuo ricordo rimarrà sempre nei nostri cuori. Ci mancherai

### ENZO

Le sorelle Anna Fina e Lucia e i nipoti tutti.

Palermo, 17 febbraio 2022

Rino Adriana e Ciro Attardo si associano al dolore di Pina e Figli per la prematura scomparsa di

### ENZO TREPPIEDI

Palermo, 17 febbraio 2022

Dopo una lunga malattia si è spenta la signora

### MARIA ANGELA SIRECI

con profondo dolore ne da il triste annuncio la sorella Agnese Sireci.

I funerali si terranno giorno 18-2-2022 nella chiesa di S. Antonio di Padova Corso Tukory 2/E alle ore 10.30

Palermo, 17 febbraio 2022

CARABETTA E CHIFARI  
VIA M.SE DI VILLABIANCA 92  
0915076332 / 337898526

I condomini di via Leonardo Da Vinci 48/52/58 porgono sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa della cara

### ANTONELLA TOCCO

Palermo, 17 febbraio 2022

Il Presidente, i Consiglieri dell'Ordine e gli Avvocati tutti del Foro di Palermo, stringendosi al dolore della collega Maria Pia e della famiglia tutta, esprimono profondo cordoglio per la scomparsa dello

### Avvocato

### RUGGIERO GALLO

Stimato professionista, che ha sempre profuso il suo impegno nell'Avvocatura.

Palermo, 17 febbraio 2022

### ANNIVERSARIO

17 febbraio 2016 17 febbraio 2022

### PIETRO LI GRECI

Sempre con noi.

Paola e Riccardo

Palermo, 17 febbraio 2022

## Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

**Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:**

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00  
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00  
e dalle ore 15,30 alle 19,30

[annunci.palermo@speweb.it](mailto:annunci.palermo@speweb.it)

La crisi infinita di Palazzo delle Aquile: ancora non firmato l'accordo con lo Stato che porterà nuove risorse

## Conti del Comune, Regione in pressing

Il commissario chiede una relazione urgente sul bilancio e il ragioniere capo prende tempo  
Basile: «Impossibile se non si varano le delibere per la Tari e quelle che aumentano le tasse»

Connie Transirico

Accerchiato dai creditori che rischiano di non vedere un soldo, atteso al varco a Sala delle Lapidi e braccato sui conti pure dalla Regione. Il Comune galleggia nel mare mosso, cercando di schivare l'onda anomala che potrebbe fare sparire l'esile barca partita per un viaggio che non ha avuto ancora un lieto fine. Fino a ieri sera niente firma dell'accordo sgancia milioni a Roma, dove il sofferto piano di riequilibrio sta passando esami e istruttorie. Il Consiglio si arrende all'ennesimo silenzio sulla mission e alla nota del sindaco che doveva entrare nel merito del nuovo schema elaborato dopo il ridimensionamento della cifra promessa e «ratificata» dal voto. La discussione sullo strumento che condiziona i prossimi 20 anni della gestione della città si deve declinare a favore di una mozione per intitolare una strada a Padre Matteo La Grua.

Ma neanche l'evocazione del sacerdote, noto esorcista, riesce a scacciare lo spettro dei numeri sui quali lo scontro resta acceso. «Un piano fatto dalla mattina alla sera - dice Ugo Forrello - Se viene cambiato solo di un centesimo, non sarà quello che è stato approvato e non avrà il mandato del Consiglio. Orlando avrebbe dovuto girarci preventivamente la bozza dell'accordo con atti che non sono successivi, ma propedeutici alla sua sottoscrizione». Nella cordata, oltre a Oso, Azione, +Europa e i renziani pronti ad opporsi «a un piano di riequilibrio proposto da Orlando che riempirà di tasse da pagare i cittadini per avere in cambio da Roma appena 9 milioni di euro l'anno. Su questo non faremo sconti a nessuno».

Un accordo dal quale dipende poi lo strumento finanziario più importante per l'Ente: il bilancio di previsione 2021-2023. Il commissario regionale Antonio Garofalo ha già richiesto al Comune di «produrre, con urgenza, apposita relazione sullo stato delle attività finalizzate alla predisposizione degli atti necessari all'approvazione del bilancio di previsione 2021/2023». E il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile ha subito risposto. Gli atti propedeutici (sembra essere una parola ricorrente) al bilancio

di previsione saranno redatti «quando la loro istruttoria sarà possibile, nel pieno e incondizionato rispetto di tutta la normativa vigente, i principi contabili (tutti), e solo a seguito dell'accertamento della sussistenza di tutti gli equilibri di bilancio».

E nella corrispondenza sottolineata che i documenti finanziari sono subordinati all'adozione di specifiche delibere ad oggi non assunte. Occorre che sia sottoscritto l'accordo con lo Stato, che siano formalmente comunicati i contributi erariali definitivi e che vengano approvate dal Consiglio entro la fine di marzo tutte le misure previste nel Piano, almeno quelle efficaci per l'anno in corso e per il prossimo.

Il riferimento è soprattutto a quattro provvedimenti che incidono sulle entrate da iscriversi nel bilancio. Al primo posto, lo stesso ragioniere mette l'approvazione da parte del Consiglio comunale del previsto incremento dell'addizionale comunale Irpef oltre i limiti fissati dalla legge. E su questo non v'è certezza, visto che l'addizionale è cambiata nel momento stesso in cui è stata ridotta a 180 milioni la somma destinata da Roma a Palermo. Non un dettaglio da poco, è il vero nodo del problema. Già molte forze politiche hanno chiaramente annunciato di essere contrarie al balzello più che raddoppiato. Poi ci sarà da far passare anche la delibera con gli aumenti delle tasse sugli imbarchi portuali (oltre a quelle sui mercati).

Nell'elenco ricordato al commissario ad acta anche l'approvazione immediata di tutte le tariffe dei servizi a domanda individuale, si da garantire effettivamente il conseguimento al 31 dicembre del 2022 della copertura dei relativi costi nella misura minima del 36%. Dulcis in fundo, le tariffe Tari 2022 con il relativo Pef (piano economico finanziario).

Solo quando verrà accertata «la sussistenza di tutti i presupposti giuridici e contabili perché la relativa istruttoria contabile possa essere conclusa con l'espressione di un parere favorevole, il bilancio di previsione sarà senza alcun indugio sottoposto all'approvazione degli organi comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tari. Gli aumenti possibili riguardano anche la tassa sui rifiuti



Interrogato. Leoluca Orlando



Legale coop. Giuseppe Marcellino

Orlando sui falsi: non sono tecnico

● Non si occupava di numeri ma di valutazioni e scelte politiche. Questa la difesa del sindaco Leoluca Orlando ascoltato nei giorni scorsi al palazzo di giustizia come indagato per falso nei bilanci del Comune. Prima di lui erano stati sentiti in tribunale molti tra ex assessori e superburocrati di Palazzo delle Aquile, a cominciare dal ragioniere generale Paolo Basile, che aveva controbattuto a tutte le accuse. Mancava solo il primo cittadino, che in pratica è stato sentito per ultimo, quando il quadro degli altri interrogatori era già chiaro. La linea di Orlando, difeso dall'avvocato Roberto Mangano, è semplice. Lui ha sostenuto di non avere nulla a che fare con i numeri dei bilanci, che sono stati contestati da una consulenza tecnica disposta dalla Procura. Tutto ciò che riguarda la «costruzione» dei bilanci, dunque anche le entrate di previsione che sono al centro dell'inchiesta, non sono attribuibili al suo operato, che è esclusivamente di indirizzo politico. L'indagine condotta dalla guardia di finanza, dai pm Giulia Beux e Andrea Fusco e coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, adesso è al punto di svolta. Gli inquirenti infatti dopo avere ascoltato gran parte degli indagati e ricevuto memorie difensive stanno decidendo per chi chiedere il rinvio a giudizio. Le presunte entrate gonfiate per far quadrare i bilanci ed i crediti non riconosciuti alle municipalizzate costituiscono i punti centrali dell'indagine, sui quali si confronteranno accusa e difesa.

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emendamento della Lega non salverebbe chi li ha maturati prima

## Spiragli per chi ha crediti dal 2021

Amministrazione diffidata dalle cooperative sociali: andiamo alla Corte dei conti

Un emendamento alla legge finanziaria, proposto in corso d'opera dalla Lega con Marianna Caronia, potrebbe sbloccare i pagamenti alla fetta di creditori che hanno emesso fatture per forniture o servizi al Comune lo scorso anno. Resterebbero, in definitiva, intrappolati nella norma i creditori che aspettano le somme o sono al centro di contenziosi fino al 2020 e non fino a dicembre del 2021, come dice invece finora la legge. Ma se dovesse passare questo slittamento di date, il rovescio della medaglia vedrebbe l'Amministrazione ancora di più in difficoltà con la quadra dei conti: verrebbero, infatti, a mancare circa 50 milio-

ni, con riflessi catastrofici sul piano di riequilibrio.

Il Comune ha infatti deciso di sospendere, almeno fino a giugno, tutti i pagamenti per servizi già svolti e di pagare i debiti solo in misura ridotta almeno del 20%. Una norma che sta paralizzando, di fatto, i pagamenti ai creditori con riflessi, in alcuni casi, sui servizi che garantiscono al Comune. Che ha già dato a imprenditori e commercianti i canonici 60 giorni di tempo, scadenza aprile, per presentare le istanze e ottenere la cifra dovuta. Senza questo passaggio, si rischia che il debito venga addirittura cancellato. Chi è fortunato, si trova però davanti a un altro dilemma: la riduzione delle somme attese. Entro il 15 giugno, il Comune proporrà individualmente ai creditori una transazione, offrendo il saldo ridotto in percentuale: 40%

per i debiti con anzianità maggiore di 10 anni; 50% per i debiti da oltre 5 anni; 60% quelli vecchi di tre anni e l'80 per cento ai rimanenti. La transazione, da accettare entro un termine prefissato non superiore a trenta giorni, prevede la rinuncia ad ogni altra pretesa e la liquidazione obbligatoria entro venti giorni. Oltre alla impossibilità di potere ricorrere al giudice: nei confronti della liquidità che derivano dai contributi statali, non sono ammessi sequestri o procedure esecutive. Intanto, l'avvocato Giuseppe Marcellino, che rappresenta le cooperative sociali, in attesa di pagamenti da aprile, ha diffidato il Comune «ritenendosi ogni ulteriore ritardo foriero di danno erariale di cui si dovrà dare contezza alla Corte dei conti».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco le invoca, Giusto Catania le smonta: Mariangela Di Gangi le voleva a novembre e ora non più

## Certissime, anzi improbabili: rebus primarie nel centrosinistra

L'assessore: mai fatta una discussione. Frena pure il M5S: non c'è il tempo

Il girotondo non è solo sui nomi dei candidati alla poltrona di sindaco per i prossimi, complicatissimi, cinque anni, ma non si riesce a trovare neppure un modo per decidere come sceglierli. Rifanno capolino le primarie, ma come rondine di primavera. «Siamo contenti che Orlando (che ieri lo aveva detto in un'intervista a Repubblica, ndr) sia stato folgorato sulla via di Damasco e abbia finalmente compreso il valore delle primarie e annunciato di volersi impegnare nella prossima campagna elettorale - commenta Dario Chinnici, di Iv - Meglio tardi che mai». Ma uno spirito diverso

allegria invece nella coalizione di centrosinistra dove sta anche il Pd, partito al quale appartiene il sindaco.

«Primarie? Mai fatta una discussione sul metodo con il quale proporre un candidato - commenta l'assessore Giusto Catania, leader di Sinistra comune - Mai, anche perché prima bisogna sciogliere un nodo fondamentale sul perimetro della coalizione, che ancora non si capisce quale sia. Mi pare che il Pd regionale vada in altra direzione rispetto a quello cittadino, utilizzando Palermo come merce di scambio per le regionali. Il modello Draghi, campi larghi o simili non sono plausibili - aggiunge Catania - Non si è capito quale sia la coalizione. Con noi sta chi ha votato il piano di riequilibrio. E se il Pd vuole includere altre forze politiche, arrive-



Sce. Giusto Catania



M5S. Viviana Lo Monaco

derci...».

Era già previsto un altro incontro nel centrosinistra per sfornare l'atteso candidato condiviso, ma è tutto rimandato alla prossima settimana, proprio per attendere le decisioni del Pd. Intanto, c'è stata la discesa in campo di Valentina Chinnici e Mariangela Di Gangi. «Avevo chiesto di fare le primarie a novembre e avrebbe avuto un senso - dice Di Gangi - Ma oggi mi sembra abbastanza complicato. Sono comunque contenta che si sia riscoperto il valore delle scelte condivise, ma non ne abbiamo mai parlato ed è complicato immaginarle solo leggendone sui giornali».

Sulla stessa lunghezza d'onda il M5S. «Oggi più che mai, riteniamo che non visiano i tempi utili per valutare la strada della consultazione

pubblica nella scelta del candidato, o della candidata, soprattutto alla luce delle dichiarazioni su un possibile ampliamento della coalizione ad altre forze politiche, con le quali sinora non abbiamo intrapreso alcun percorso, ma a cui qualcuno strizza l'occhio - dice la capogruppo Viviana Lo Monaco - Serve prima di tutto fare chiarezza rispetto ai confini che la coalizione progressista intende darsi e proprio per questa ragione abbiamo anche rimandato l'incontro programmatico di coalizione previsto ieri». La città si aspetta di poter conoscere un progetto di crescita, rilancio e sviluppo ma al contempo anche i volti e nomi di chi se ne farà architetto e costruttore».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Diritto & Fisco



Provvedimento dell'Agenzia delle entrate lascia aperta la possibilità al contribuente

## In salvo il vecchio Patent box Si può aderire entro febbraio con dichiarazione ad hoc

### Nuovo vs. vecchio: cosa cambia per il Patent box

	Nuovo Patent box	Vecchio Patent box
Ambito soggettivo	Titolari Reddito di Impresa - "Investitori"	Titolari Reddito di Impresa
Ambito oggettivo	- Software coperto da Copyright; - Brevetti Industriali; - Modelli e Disegni Industriali	- Software coperto da Copyright; - Brevetti Industriali; - Modelli e Disegni Industriali; - Know How, processi formule e informazioni relative a esperienze acquisite nel campo industriale giuridicamente tutelabili
Modalità di accesso	Opzione in Dichiarazione dei Redditi	Opzione in Dichiarazione dei Redditi; Per accedere al regime "autoliquidato" necessaria ulteriore opzione cd. "OD"
Durata	5 anni, dalla data dell'opzione (2021-2025)	5 anni, dalla data dell'opzione
Misura dell'agevolazione	Deduzione maggiorata in misura del 110% dei costi per attività di Ricerca e Sviluppo sostenuti per la creazione e lo sviluppo di beni immateriali	Detassazione dalla base imponibile il 50% dei redditi derivanti dall'utilizzo di determinati beni immateriali
Possibilità di utilizzo	5 anni dalla data dell'opzione	5 anni in caso di opzione "ordinaria" (ruling); utilizzo in 3 quote annuali per opzione autoliquidato
Aspetti sanzionatori	Predisposizione set documentale a riparo da contestazioni	Predisposizione set documentale a riparo da contestazioni

### PERDITE PARI A 130 MLN \$ IN USA

## Tesla non paga tasse

Niente tasse federali per Tesla. L'azienda statunitense, nonostante abbia ottenuto un profitto record di 5,5 miliardi \$ nel 2021, non pagherà infatti neanche un dollaro in tasse federali poiché non avrebbe reddito imponibile da dichiarare negli Stati Uniti. E questo malgrado l'enorme pacchetto di stock option Tesla, per il quale in relazione al 2021 Elon Musk dovrà versare in tasse a titolo personale 11 miliardi di dollari. Stando al rapporto annuale dell'azienda depositato presso la Sec il 7 febbraio scorso, le operazioni di Tesla negli Usa registrerebbero una perdita di 130 milioni di dollari nel 2021, mentre tutto il patrimonio netto dei proventi deriverebbe solo da operazioni all'estero. Per questo, Tesla avrebbe dichiarato di prevedere di non pagare imposte federali sul reddito della società e di versare invece 9 milioni di dollari in tasse statali. Sul suo profitto estero, invece, la company con sede in Texas pagherà 699 milioni \$ di imposte, ovvero un'aliquota fiscale effettiva dell'11%, molto al di sotto dell'aliquota fiscale federale Usa del 21%. Non è comunque la prima volta che Tesla riesce a non pagare l'imposta federale sul reddito delle società, come accaduto nel 2019 e 2020 grazie al c.d. riporto a nuovo delle perdite operative nette, che consente alle aziende di detrarre le perdite passate dai profitti futuri durante la rendicontazione. Nel suo rapporto annuale 2021, Tesla ha infatti affermato di aver riportato 31,2 miliardi di dollari in perdite operative nette federali e 21,6 miliardi di dollari statali.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

DI SALVATORE MINNELLA\*  
E MICHELE PANNIA\*

Salvo il "vecchio" regime Patent box fino al 2024. E' stato pubblicato il 15 febbraio 2022 il provvedimento attuativo dell'Agenzia delle entrate che lascia aperta la possibilità al contribuente di scegliere se aderire entro il 28 febbraio 2022 al vecchio regime per il tramite della presentazione di una dichiarazione tardiva. Per i contribuenti che, relativamente al periodo di imposta 2020, hanno esercitato, ovvero intendono esercitare, una nuova opzione per l'accesso al regime in via "autoliquidata", è salva la possibilità di continuare a fruire delle regole proprie previste dal vecchio regime per tutto il periodo quinquennale di validità dell'opzione, senza adempiere all'ulteriore obbligo di "flaggare" le relative opzioni "OD" per i periodi di imposta 2021 e seguenti. Tale possibilità sembrava preclusa a seguito della pubblicazione dei modelli Redditi 2022 (periodo di imposta 2021), i quali, nel riproporre il rigo "OP21" non presentavano più la possibilità di optare an-

nualmente per l'autodeterminazione del reddito agevolabile in alternativa alla procedura di ruling. Invero, alle conclusioni del provvedimento, poteva già giungersi dalla lettura del combinato disposto dei commi 8 e 10 dell'art. 6 del dl 146/2021 i quali, a seguito dell'intervento chiarificatore fornito dalla legge di bilancio 2022, dispongono che tale preclusione riguarderebbe esclusivamente le opzioni esercitate con riguardo ai periodi di imposta 2021 e seguenti, con il naturale portato che le opzioni esercitate in periodi imposta precedenti continueranno a determinare il beneficio in vigore delle regole proprie della vecchia disciplina e fino a scadenza naturale del quinquennio agevolato. Tale impostazione, peraltro, risultava in linea con quanto già espressamente chiarito dalle Entrate con circolare 28/2020. Coloro che abbiano deciso di accedere al regime Patent box autoliquidato per il periodo di imposta 2020 possono dunque proseguire in continuità con la fruizione del beneficio lungo l'intero quinquennio di "vita" residuo dell'opzione costituito dai periodi di imposta 2021-2024. A conforto di tale te-

si, valga ancora il richiamo alle istruzioni per la compilazione dei modelli dichiarativi Redditi 2022, Rigo RF50, secondo le quali "...la quota annuale deducibile dei redditi di cui al beneficio "Patent box" qualora il contribuente abbia optato (...) per l'indicazione delle informazioni necessarie alla determinazione del reddito agevolabile (...) ai sensi dell'art. 4 del decreto-legge n. 34 del 2019 (...). Tale importo va indicato anche in colonna 3". Ebbene, pare evidente come tale indicazione si rivolga alla generalità delle "quote annuali" ex novo deducibili in forza di una opzione in autoliquidazione (e dunque, anche per quelle a partire dal periodo di imposta 2021, relative al primo "terzo" di quota parte di beneficio) e non solo, oltretutto esclusivamente, a quote annuali "residue" di reddito autoliquidato riferibili ad opzioni precedentemente esercitate. Chiarito un aspetto di tale dirimente portata, al riguardo, i soggetti che alla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta 2020 (modello Redditi 2021) non avevano provveduto a "flaggare" l'opzione per l'accesso al vecchio regime (sia esso via

ruling, ovvero autoliquidato) per ragioni di comprensibile incertezza applicativa delle norme transitorie e nelle more dei relativi provvedimenti attuativi, potranno rientrarvi mediante presentazione "tardiva" della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta 2020 nei novanta giorni successivi rispetto alla scadenza ordinaria, dunque entro il 28 febbraio 2022, ovvero ricorrendo all'istituto della remissione in bonis. Tale possibilità deve essere ben valutata in un'ottica di una puntuale pianificazione fiscale atta a massimizzare la convenienza economica di accedere al nuovo beneficio di deduzione maggiorata dei costi sostenuti per attività di ricerca e sviluppo (R&S) finalizzate alla creazione e allo sviluppo di determinati beni immateriali piuttosto che mantenere i vantaggi previsti dalla previgente normativa Patent box. Difatti, se la nuova disciplina restringe il perimetro applicativo dell'agevolazione (marchi e know how espunti dai beni agevolabili) viene data la possibilità di recuperare la maggiorazione - in misura del 110% - sui costi, imputati per competenza ed indipendentemente dai prin-

cipi contabili adottati dall'impresa, nonché dall'eventuale capitalizzazione degli stessi, per le attività R&S, definite dal dm Mise 26/5/2020, effettuata su software protetti da copyright, dei brevetti industriali e dei disegni e modelli giuridicamente tutelati esclusivamente da parte dei soggetti considerati "investitori", oltretutto i soggetti titolari del diritto allo sfruttamento economico dei beni immateriali che sostengono i costi, assumendone i rischi; nonché introducendo un meccanismo cd. di "recapture" su base ottennale che permette di recuperare il beneficio non utilizzato in relazione alle spese R&S che hanno dato vita a un bene immateriale, da fruire a decorrere dal periodo d'imposta in cui l'immobilizzazione immateriale ottiene un titolo di "privativa industriale".

\*Area Fiscale - Noverim S.r.l. Società Benefit

© Riproduzione riservata



Il provvedimento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

Come cambiano le concessioni. Gare dal 2024. Apertura al terzo settore. Più spiagge libere

# Uno scudo penale per i balneari

**Fino a tutto il 2023 nessun rischio di occupazione abusiva**

DI FRANCESCO CERISANO

**S**cudo penale sulle concessioni demaniali. Fino al 31 dicembre 2023 gli attuali concessionari, titolari di rapporti prorogati o rinnovati per effetto della Manovra 2019 (che aveva addirittura congelato le gare fino al 2033 salvo incorrere nelle recenti censure del Consiglio di Stato) non rischieranno di finire nel mirino dei pm per occupazione abusiva di spazi demaniali. Un rischio palesatosi nei mesi scorsi con l'iniziativa di alcune procure (per esempio quella di Santa Maria Capua Vetere, si veda ItaliaOggi del 21 marzo 2021) che avevano acceso i riflettori dei pm sulla proroga dei rapporti e soprattutto sul congelamento dei procedimenti amministrativi per la nuova assegnazione delle concessioni previsto dal decreto Rilancio (dl n.34/2020). Il dl, emanato in piena emergenza da pandemia, aveva infatti impedito ai comuni, nell'ottica di rilanciare il turismo dopo i danni causati dal Covid, di avviare o proseguire i procedimenti amministrativi per la devoluzione delle opere non amovibili e per il rilascio delle aree oggetto di concessione, a condizione che il concessionario fosse stato in regola con il pagamento del canone e non fosse stato destinatario di un provvedimento di revoca o decadenza per fatto e colpa a lui imputabili. Di qui l'iniziativa delle procure che avevano raccomandato alle forze dell'ordine e agli inquirenti di verificare l'esistenza di un valido titolo concessorio, non revocato né decaduto. Diversamente, avevano ammonito i giudici, ci sarebbero stati gli estremi per il reato di occupazione abusiva di aree demaniali (arresto fino a sei mesi o ammenda fino a 516 euro) e i pm sarebbero stati costretti ad avanzare richiesta di sequestro preventivo delle aree. L'emendamento del governo al disegno di legge concorrenza 2021 attualmente all'esame del Senato (A.S. 2469), su cui il consiglio dei ministri ha raggiunto l'accordo nella serata di martedì, risolve il problema alla radice stabilendo che fino al 31/12/2023 «l'occupazione dello spazio demaniale connessa alle concessioni non è abusiva anche in relazione all'articolo 1161 del codice della navigazione». L'emendamento, sulla scia di quanto già indicato dal Consiglio di Stato a novembre nell'adunanza plenaria (n.17 e 18/2021) che ha giudicato illegittima la proroga al 2033 della concessioni, fa salve fino a tutto il 2023 le attuali concessioni ancora in essere per effetto di proroghe o rinnovi. Nel caso in cui le concessioni siano state affidate tramite gara (con adeguate garanzie di imparzialità, tra-

Concessioni demaniali, i nuovi criteri per le gare	
Principio generale	Le gare dovranno garantire la massima partecipazione, trasparenza e pubblicità. Negli affidamenti si dovrà tenere conto degli investimenti effettuati, del valore aziendale dell'impresa, dei beni materiali e immateriali, delle professionalità acquisite, ma anche di quanto sono garantiti la salute e la sicurezza dei lavoratori e la tutela dell'ambiente.
Apertura a piccole imprese e terzo settore	Le aree da affidare in concessione potranno essere frazionate in piccoli lotti in modo da assicurare la massima partecipazione delle piccole imprese, così come degli enti del terzo settore.
Indicatori di preferenza	- Ai fini della scelta del concessionario dovrà essere data "adeguata considerazione" a indicatori quali il minimo impatto sul paesaggio e sull'ambiente così come la qualità del servizio offerto agli utenti disabili; - Saranno preferiti i concessionari che prevedono di installare attrezzature fisse e completamente amovibili; - Si terrà conto dell'esperienza tecnica e professionale acquisita e saranno privilegiati i concessionari che nei 5 anni precedenti l'avvio della gara abbiano utilizzato la concessione quale prevalente fonte di reddito per sé e per i propri familiari.
Clausole sociali	Nelle nuove concessioni in vigore dal 2024 verranno anche inserite clausole sociali per garantire la stabilità occupazionale del personale.
Durata e numero delle concessioni	- Le nuove concessioni non potranno durare più del tempo necessario a garantire l'ammortamento e l'equa remunerazione degli investimenti - Per favorire la partecipazione delle piccole imprese, sarà stabilito un numero massimo di concessioni di cui lo stesso soggetto può essere titolare in ambito nazionale o regionale, provinciale e comunale.

sparezza e pubblicità dell'avvio della procedura) la deadline potrà anche andare oltre il 31 dicembre 2023 se così è stato previsto dalla procedura selettiva.

Dal 2024 il settore dovrà aprirsi al mercato, come richie-

sto dalla direttiva Bolkestein, con regole che saranno dettate entro sei mesi dall'entrata in vigore del ddl. Il governo viene delegato ad adottare uno o più dlgs per riordinare e semplificare la materia e tra i criteri di de-

lega ne spunta uno destinato a mettere al riparo utenti e bagnanti dall'occupazione selvaggia delle spiagge da parte dei lidi. L'obiettivo, si legge, «è assicurare un più razionale e sostenibile utilizzo del demanio ma-

ritimo», favorendone «la pubblica fruizione». Per questo le aree demaniali date in concessione dovranno essere in rapporto «equilibrato» rispetto alle spiagge libere o libere attrezzate. L'accesso al mare dovrà essere assicurato dalla costante presenza di varchi ad ingresso libero e gratuito. E i titolari degli stabilimenti non potranno vietare l'accesso e il transito verso la battigia. Le gare dovranno garantire la massima partecipazione, trasparenza e pubblicità. Negli affidamenti si dovrà tenere conto degli investimenti effettuati, del valore aziendale dell'impresa, dei beni materiali e immateriali, delle professionalità acquisite, ma anche di quanto sono garantiti la salute e la sicurezza dei lavoratori e la tutela dell'ambiente. Le aree da affidare in concessione potranno essere frazionate in piccoli lotti in modo da assicurare la massima partecipazione delle piccole imprese, così come degli enti del terzo settore. Ai fini della scelta del concessionario dovrà essere data «adeguata considerazione» a indicatori quali il minimo impatto sul paesaggio e sull'ambiente così come la qualità del servizio offerto agli utenti disabili. Saranno preferiti i concessionari che prevedono di installare attrezzature fisse e completamente amovibili. Si terrà conto dell'esperienza tecnica e professionale acquisita e saranno privilegiati i concessionari che nei 5 anni precedenti l'avvio della gara abbiano utilizzato la concessione quale prevalente fonte di reddito per sé e per i propri familiari. Le nuove concessioni non potranno durare più del tempo necessario a garantire l'ammortamento e l'equa remunerazione degli investimenti. Per favorire la partecipazione delle piccole imprese, sarà stabilito un numero massimo di concessioni di cui lo stesso soggetto può essere titolare in ambito nazionale o regionale, provinciale e comunale. Al concessionario uscente dovrà essere riconosciuto un indennizzo che ritorsi il mancato ammortamento degli investimenti realizzati e la perdita dell'avviamento. Per il ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**, l'emendamento è «una soluzione ottimale e di buon senso, rispettosa delle regole europee, ma anche della storia e della cultura imprenditoriale italiana. Si è scelto di governare il processo di adeguamento alla direttiva Bolkestein, invece che subirlo passivamente»

— Riproduzione riservata —

## Il rinvio dei bilanci al 31 maggio allunga i tempi per deliberare aliquote e tariffe

**Il rinvio dei bilanci allunga i tempi anche su tributi e servizi. La nuova proroga sposta al 31 maggio il termine per il varo dei preventivi, già in precedenza differito al 31 marzo. E così facendo concede due mesi di tempo in più per aliquote e tariffe, compresa quella sui rifiuti. Lo spostamento della deadline è contenuto in uno degli emendamenti alla legge di conversione del decreto Milleproroghe (dl 228/2021), che imbarca anche una serie di altri correttivi di interesse degli enti locali, a partire dal rinvio strutturale della Tari al 30 aprile. Le due norme potrebbero a prima vista presentare qualche problema di coordinamento, che tuttavia si risolve attraverso il richiamo al comma 169 della l 296/2006. Tale norma, come noto, prevede che «gli enti locali deliberano le tariffe e le aliquote relative ai tributi di loro competenza entro la data fissata da norme statali**

**per la deliberazione del bilancio di previsione». In pratica, il timing sui bilanci si riflette in automatico su quello di tributi e tariffe. Ciò vale, ad esempio, per la Tari, come già evidenziato, ma anche per l'addizionale Irpef, su cui si riflette il restyling previsto nell'ultima manovra. Non a caso, il comma 7 della l 234/2021 prevede che i comuni sono chiamati a modificare gli scaglioni e le aliquote dell'imposta, al fine di conformarsi alla nuova articolazione prevista a livello nazionale. Anche la relativa scadenza, quindi, dal 31 marzo slitta adesso a fine maggio. Si allunga, pertanto, anche la durata massima dell'esercizio provvisorio, che quest'anno può contare su un regime più favorevole di quello ordinario per tutte variazioni legate alle risorse del Pnrr.**

Matteo Barbero

— Riproduzione riservata —

**Il testo del decreto su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)**

# Fecondazione, tariffe Lea: Ministero della Salute verso la modifica

La SIRU incontra il Ministero, pieno riconoscimento della rilevanza della PMA, modifiche alla valorizzazione per eliminare le diseguaglianze e consentire alle strutture qualità e sicurezza: «Guglielmino (SIRU): «Un passo avanti e si apre una nuova stagione»

*di Redazione*

Ieri, 15 febbraio 2022, la **SIRU**, quale società scientifica per il settore della **PMA**, è stata convocata dal **Ministero della Salute**, in merito al percorso di approvazione dei LEA e in particolare sui contenuti del Decreto relativi alla definizione tariffe. L'incontro ha visto la partecipazione del dott. **Antonio Gaudio**, capo della segreteria tecnica del Ministro della Salute, con l'onorevole Massimo Paolucci, capo della segreteria della Ministro e il dott. Andrea Urbani Direttore della Programmazione sanitaria del Ministero della Salute, i due Presidenti SIRU per l'area ginecologica e quella biologica, il dott. **Antonino Guglielmino** e la dott.ssa Paola Viganò, l'avv. **Maria Paola Costantini**, Coordinatrice dell'Osservatorio giuridico SIRU.

«È stato un incontro franco e cordiale, – commenta la SIRU – nel quale si è concordato sull'importanza e la necessità del riconoscimento e dell'applicazione dei LEA della PMA e sulla necessità di una interlocuzione tra **società scientifiche** e Ministero. L'incontro ha permesso di avere certezza sulla modifica del tariffario con una maggiore valorizzazione delle prestazioni principali nonché in merito alla piena disponibilità di un adeguamento delle stesse, dell'aggiornamento delle prestazioni e degli stanziamenti annuali per il settore».

Questo consentirà l'entrata effettiva della PMA come area sostenuta in tutta Italia dal servizio sanitario e non solo in alcune regioni, eliminando le **discriminazioni** esistenti, gravi e non più sostenibili.

La SIRU nei prossimi giorni procederà a inviare ulteriori proposte di modifica del tariffario, predisponendo anche specifiche richieste di aggiornamento del nomenclatore con le prestazioni, fermo al 2017: tutto il sistema sarà razionalizzato e conforme alle evidenze scientifiche e consentirà l'aumento del numero delle **coppie** che possano accedere alle prestazioni. E soprattutto qualità e sicurezza.

«Crediamo che oggi ci siano sul serio le condizioni per un cambiamento rispetto al passato. La SIRU e tutta la comunità di operatori è pronta a costruire una nuova PMA e a fornire il suo contributo, attenta e vigile», ha commentato **Guglielmino**.

Giovedì 17 FEBBRAIO 2022

## L'Osservatorio Nazionale per la Formazione Sanitaria Specialistica senza medici specializzandi

*Gentile Direttore,*

L'Osservatorio Nazionale per la Formazione Sanitaria Specialistica è l'organo deputato alla salvaguardia e alla tutela della qualità formativa delle Scuole di Specializzazione, dei processi di accreditamento e di tutte quelle procedure di verifica e correzione che dovrebbero essere attuate: un organo che riveste e svolge un'opera necessaria per tutti gli aspetti della formazione medica post-lauream.

Nonostante questo, l'attenzione rivolta a quest'organo da parte delle Istituzioni è spesso scarsa e insufficiente e non possiamo non rilevare come le questioni che lo riguardano vengano trattate con una sempre maggiore e non tollerabilità superficialità.

Nell'Osservatorio Nazionale i tre rappresentanti dei medici specializzandi (uno per area funzionale) dovrebbero essere eletti; in deroga a questo, i rappresentanti sono attualmente nominati dai Ministeri, scelti tra i candidati forniti dalle Associazioni di categoria ritenute maggiormente rappresentative, teoricamente sulla base dei curricula, ma senza criteri chiaramente definiti. Peccato che ad oggi, dopo tre mesi dalla richiesta e ricezione di nominativi che andassero a sostituire i precedenti rappresentanti, i Ministeri non abbiano ancora provveduto alla loro nomina, lasciando quest'organo privo dei medici in formazione specialistica, come invece previsto dalla Legge 368/99. Al suo interno stanno comunque proseguendo i lavori su modifiche importanti che riguardano gli aspetti tecnici dei percorsi formativi, nonché la revisione dei criteri di accreditamento delle Scuole di Specializzazione: come è possibile che non venga dato spazio e voce ai medici specializzandi, in attesa da più di tre mesi di essere nominati per svolgere il loro ruolo di rappresentanza? Cosa può giustificare un così forte ritardo?

Nonostante le nostre ripetute richieste ai Ministeri, non abbiamo ancora ricevuto risposta.

È necessario sottolineare, inoltre, che la Legge di Bilancio 160/2019, all'articolo 1, commi 470-471, prevedeva l'istituzione di una tecnostruttura e lo stanziamento di tre milioni di euro l'anno - a decorrere dal 2020- al fine di supportare le attività dell'Osservatorio Nazionale per la Formazione Sanitaria Specialistica.

La tecnostruttura, tuttavia, non ha mai visto effettivamente la luce e si è impedito dunque di fornire all'Osservatorio Nazionale quel supporto fondamentale per garantire la massima efficacia nel processo di accreditamento delle Scuole di Specializzazione. Anche i successivi tentativi di dare operatività alla norma stessa (come l'emendamento proposto dalla Senatrice Castellone al DL 2248) si sono rivelati infruttuosi. Il lavoro di accreditamento è sicuramente gravoso e richiede competenze tecniche che l'Osservatorio da solo fatica a garantire attualmente. Inoltre, il colloquio quotidiano con i colleghi e le colleghe ci illustra realtà molto lontane rispetto agli standard di eccellenza che un sistema formativo dovrebbe perseguire: esistono ancora Scuole in cui a mancare sono proprio gli elementi basilari del percorso di professionalizzazione, malgrado l'accreditamento delle stesse ottenuto sulla carta.

Questo non è accettabile e va trovato al più presto un modo per correggere le storture ancora esistenti: dotarsi di una tecnostruttura che possa svolgere un ruolo tecnico di supporto sarebbe dunque un segno di serietà e vero interesse per la formazione medica specialistica.

Per questo, dopo due anni dall'istituzione della tecnostruttura e a seguito della sua mancata implementazione, riteniamo necessario il massimo sforzo da parte di tutti gli attori coinvolti e il lavoro concreto delle Istituzioni per rafforzare l'Osservatorio Nazionale e non sprecare questa occasione.



Non c'è più tempo da perdere: la formazione dei medici è una necessità prioritaria per il Sistema Sanitario Nazionale e come tale merita la dovuta attenzione.

***FederSpecializzandi e SIGM (Segretariato Italiano Giovani Medici)***

# Ricoverati per Covid, il 72% non ha copertura vaccinale adeguata. Il report Fiaso

Migliore (Fiaso): «Green pass ha funzionato, non è ancora il momento di eliminarlo. Spingere ancora su dose booster»

di Redazione



9



La curva dei ricoveri comincia a scendere rapidamente: in una settimana il numero dei **pazienti Covid ricoverati è diminuito del 17%**. È quanto emerge dalla **rilevazione Fiaso** negli ospedali sentinella del 15 febbraio.

Nei reparti ordinari la diminuzione dei pazienti, rispetto all'8 febbraio, si attesta al 16% mentre nelle terapie intensive il calo è più consistente e arriva al 26%. La riduzione dei pazienti, tuttavia, procede a ritmi differenti in base alle aree geografiche. Negli ospedali del Nord il calo dei ricoveri, sia nei reparti ordinari sia nelle rianimazioni, è stato del 29%. Nelle strutture del Centro le ospedalizzazioni sono scese dell'11% mentre nel Sud e nelle isole i pazienti si sono ridotti dell'8%.

**Nei reparti ordinari 60% di pazienti ricoverati "Per Covid" e 40% "Con Covid"**



Nei reparti ordinari i ricoverati “Per Covid”, ovvero coloro che hanno sviluppato **sindromi respiratorie e polmonari**, costituiscono il 60% e si tratta **per lo più di anziani affetti da altre gravi patologie**. La percentuale di pazienti “Con Covid”, invece, è pari al 40%: si trovano in ospedale per patologie internistiche o per essere sottoposti, pur da positivi al virus, a un intervento chirurgico. In Rianimazione, invece, **solo il 23% è ricoverato “Con Covid”**.

## Pazienti “Per Covid”: il 72% non ha copertura vaccinale adeguata

Fiaso ha inoltre analizzato la condizione vaccinale dei ricoverati con polmoniti da Covid sia nei reparti ordinari sia nelle rianimazioni: circa **il 72% dei pazienti** che finiscono in ospedale **non hanno affatto una copertura vaccinale o non ce l’hanno completa** perché sono stati vaccinati da oltre 4 mesi e **non hanno fatto la dose booster**. A sviluppare sindromi respiratorie e polmonari tipiche della malattia da Covid e ad avere necessità di ricovero, dunque, sono per oltre due terzi pazienti che non godono di una copertura vaccinale adeguata.

## Migliore (Fiaso): «Green pass ha funzionato, non è ancora il momento di allentare l’attenzione»

«Oggi registriamo il primo netto calo dei ricoveri da tre mesi a questa parte – commenta il presidente di Fiaso, Giovanni Migliore -. Al Nord, dove l’epidemia ha impattato maggiormente e dove la crescita era stata più repentina, la riduzione delle ospedalizzazioni è più decisa. Il dato di oggi è senz’altro il risultato delle misure di contenimento adottate: penso che **l’introduzione del green pass e dell’obbligo vaccinale per gli over 50**, anche sul luogo di lavoro, **abbia funzionato e possa continuare a essere utile**. Non è ancora il momento di allentare l’attenzione, in particolare sulla campagna vaccinale, perché abbiamo ancora il 70% dei ricoverati che non ha completato regolarmente il ciclo di vaccinazione o addirittura non ha fatto neanche una dose. Il calo dei ricoveri non può giustificare la mancata somministrazione della dose booster perché il virus non è ancora scomparso».

## Ricoveri pediatrici, il 21%, di neonati ricoverati ha entrambi i genitori non vaccinati

Scendono più lentamente, invece, i ricoveri dei pazienti pediatrici monitorati nei 4 ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali sentinella che aderiscono alla rete Fiaso. **La percentuale di ospedalizzazioni si è ridotta in una settimana dello 0,9%**. Il 69% ha tra 0 e 4 anni, il 14% tra 5 e 11 anni, il 17% tra 12 e 18 anni. In particolare, i neonati, da 0 a 6 mesi, costituiscono il 27% del totale e tra di loro solo il 45% ha entrambi i genitori vaccinati. Permane una significativa percentuale di casi, il 21%, di neonati ricoverati in cui entrambi i genitori non sono vaccinati. Nei casi rimanenti, il 34% ha solo il padre vaccinato.

# Speranza: «L'Italia avrà un Piano nazionale dedicato alla salute. Investiremo 625 milioni per il Mezzogiorno»

Per la prima volta la Commissione europea finanzia un "Piano operativo nazionale" italiano. Il ministro Speranza: «Utilizzeremo le risorse per contrastare la povertà sanitaria al sud». Target del Piano le sette Regioni del Mezzogiorno che hanno maggiori difficoltà organizzative dei servizi sanitari

*di Viviana Franzellitti*

13

«Per la prima volta nella storia della programmazione delle risorse europee l'Italia avrà un Piano operativo nazionale esclusivamente dedicato alla Salute. Non era mai accaduto prima. **Investiremo circa 625 milioni per la sanità del Mezzogiorno.** Li utilizzeremo per **recuperare screening oncologici**, per rafforzare i dipartimenti di salute mentale, per accrescere e migliorare i consultori e per contrastare la povertà sanitaria». Il ministro della salute Roberto Speranza ha espresso così, sui social, la soddisfazione per l'arrivo di altro denaro che si aggiunge a **quello già stanziato dal Pnrr per le attività sanitarie.**

## Piano nazionale salute per le sette regioni del Sud in maggiore difficoltà

**Speranza** aveva annunciato il finanziamento nell'audizione di ieri sera alla Commissione Affari sociali della Camera. «La finalità del Piano nazionale salute – ha spiegato il ministro, **sarà rendere più equo l'accesso ai servizi sanitari e sociosanitari** mediante una presa in carico proattiva delle persone e dei gruppi della popolazione con maggiore vulnerabilità». Il target del Piano saranno «le sette Regioni del Mezzogiorno che **sperimentano a vario titolo maggiori difficoltà organizzative dei servizi sanitari** e che, per alcuni livelli essenziali di assistenza, non riescono ad assicurare la piena erogazione delle prestazioni, specie nei confronti delle fasce di popolazione vulnerabili».

## Riforma dell'assistenza territoriale: «Il 30 giugno è la scadenza. A breve invieremo documentazione»

Una delle priorità, secondo Speranza, è rafforzare **la rete territoriale di assistenza primaria:** «Il Pnrr prevede 1.350 case di comunità, 400 ospedali di comunità, 280 interventi digitali, 300 interventi di sostenibilità ospedaliera, oltre 4 miliardi per il parco tecnologico e 520 milioni per la ricerca biomedica. Si realizzerà una casa di comunità Hub ogni 40-50mila abitanti» ha sottolineato. C'è una data per l'approvazione della riforma dell'assistenza territoriale. «Il 30 giugno è la scadenza – ha precisato il ministro -. Contiamo in questi giorni di inviare tutta la documentazione alla conferenza Stato-Regioni. Siamo nei tempi per centrare questo obiettivo strategico».

## **Speranza: «Una parte del monte ore del MMG al di fuori dello studio»**

Dunque, le **Case della Comunità** saranno il «cuore della rete territoriale» ma si sta lavorando anche sulla medicina generale «tassello fondamentale della riforma, con l'obiettivo di definire **una forte connessione tra medici di famiglia, case di comunità e distretto**. Sto lavorando con le regioni e con i sindacati – ha precisato – per trovare una soluzione. Per me non dobbiamo disperdere il valore di fiducia e prossimità dei medici di famiglia soprattutto nelle aree interne, però dobbiamo provare a costruire una relazione col distretto. E la casa della comunità sarà proprio quel luogo dove ci sarà il legame. Lo studio del medico ha una funzione che deve restare tale ma una parte del **monte ore del medico di medicina generale deve essere al di fuori dello studio nelle strutture del distretto**» ha specificato.

## **«La farmacia dei servizi è il luogo di primo contatto tra cittadino e SSN»**

Il ministro ha poi aggiunto che ci sarà un rilancio della **formazione del personale sanitario**. «Finzieremo 2700 borse di specializzazione aggiuntive per 101 milioni. Ci sarà, inoltre, un piano straordinario di formazione sulle **infezioni ospedaliere** per un importo di 80 milioni. In questi anni sono stati fatti passi avanti – ha evidenziato Speranza – ora in farmacia si fanno vaccini e tamponi. Nel modello della sanità di prossimità la **farmacia dei servizi è il luogo di primo contatto tra cittadino e SSN**. Abbiamo dato un segnale in questi due anni e ora dobbiamo insistere».

# Referendum cannabis: il vero motivo per cui è stato bocciato e cosa succede adesso per la legalizzazione

E' stato giudicato inammissibile per un intreccio di commi. Le spiegazioni di Amato, la difesa dei comitati promotori e gli scenari. Seicentomila firme finiscono nel cestino della spazzatura, ma il parlamento, se volesse, potrebbe dare subito un segnale forte

Il momento della consegna in Cassazione delle firme per il referendum per la Cannabis Legale, in foto la scatola che contiene le firme digitali, Roma 28 ottobre 2021. ANSA/FABIO FRUSTACI

Seicentomila firme finiscono nel cestino della spazzatura, così come il milione e passa di ieri per l'eutanasia. Il referendum sulla cannabis è stato giudicato inammissibile. La bocciatura è stata annunciata ieri nel pomeriggio dal presidente della Corte Costituzionale, Giuliano Amato (sì invece a 5 quesiti sulla giustizia, anche se senza il traino dei due quesiti più identitati il quorum del 50 per cento ormai è una chimera). Ma restiamo sulla cannabis. Il quesito referendario proponeva di intervenire sia sul piano della rilevanza penale sia su quello delle sanzioni amministrative. "Abbiamo dichiarato inammissibile il referendum sulle sostanze stupefacenti, non sulla cannabis. Il quesito è articolato in tre sottoquesiti ed il primo prevede che scompaia, tra le attività penalmente punite, la coltivazione delle sostanze stupefacenti di cui alle tabelle 1 e 3, che non includono neppure la cannabis ma includono il papavero, la coca, le cosiddette droghe pesanti. Già questo sarebbe sufficiente a farci violare obblighi internazionali", spiega Amato. "Se il quesito è diviso in tre sottoquesiti, io non posso toccare questo treno: se il primo vagone deraglia, si porta dietro gli altri due".

## Perché stato bocciato il referendum sulla cannabis

Insomma, in sintesi per un intreccio di commi salta tutto. L'obiettivo della consultazione popolare, la prima per cui sono state raccolte firme digitali che hanno tirato la volata al quesito, sarebbe stato da un lato la depenalizzazione della coltivazione di qualsiasi pianta per uso personale mantenendo le pene legate alla detenzione, alla produzione e alla fabbricazione delle sostanze. Ma non solo. Dall'altro, sul piano amministrativo, l'eliminazione della sospensione della patente di guida per uso di stupefacenti. Ci torniamo più avanti. Alla Corte si chiedeva una pronuncia su una proposta specifica di referendum abrogativo, per come era scritta, e non certo di esprimere un parere sulla legalizzazione delle droghe leggere in generale. Si dovrà attendere il dispositivo della sentenza prima di dare una valutazione definitiva.

Per farlo, secondo i promotori del referendum sulla cannabis, l'unica via era cancellare la parola "coltiva" dal testo sugli stupefacenti in cui gli articoli dedicati alla cannabis e quelli in cui si elencano altre droghe sono legati a doppio filo. Una strategia che però ha affossato il referendum. I promotori del referendum da mesi avevano spiegato che la richiesta di depenalizzare non solo la coltivazione di piante con Thc, ma – tra gli altri – anche di oppio e coca, era l'unico modo anche per recepire una sentenza del 19 dicembre 2019 delle sezioni unite della Corte di cassazione. All'epoca la Corte aveva stabilito che vadano escluse dal reato di coltivazione di stupefacenti "le attività di coltivazione di minime dimensioni svolte in forma domestica" che "appaiono destinate in via esclusiva all'uso personale del coltivatore". Dettagli, che però hanno portato alla bocciatura.

"La Corte costituzionale ha respinto la richiesta posta dal Comitato Promotore Referendum Cannabis. Le motivazioni adottate dal Presidente Amato e le modalità scelte per la comunicazione sono intollerabili" dichiara il presidente del Comitato Referendum Cannabis Marco Perduca. Il quesito, spiegano i promotori, "non viola nessuna convenzione internazionale tanto è vero che la coltivazione è stata decriminalizzata da molti paesi, ultimo tra questi Malta. Il riferimento del Presidente alle tabelle è fattualmente errato: dall'anno della bocciatura della Legge Fini Giovanardi (2014) il comma 4 è tornato a riferirsi alle condotte del comma 1, comprendendo così cannabis. La scelta è quindi tecnicamente ignorante e esposta con tipico linguaggio da convegno proibizionista". "Si è persa l'unica occasione di cambiare le leggi sulle droghe che in questo Paese nessuno ha il coraggio di toccare. Nemmeno chi dice di voler riformare la giustizia", ragionano i membri del Comitato Promotore Referendum Cannabis Legale. "Questa non è una sconfitta nostra e delle centinaia di migliaia di cittadini e cittadine che hanno firmato la proposta. È altresì una perdita per le istituzioni" sottolineano.

**Tutte le notizie di oggi**

## "Cercato il pelo nell'uovo". "Il quesito era corretto"

"Amato ha fatto quello che aveva detto di non fare: cercare il pelo nell'uovo. La bocciatura è incredibile, non c'è alcun contrasto con le norme internazionali tanto che alcuni Paesi che vi aderiscono, il Canada, Malta, hanno legalizzato. È un colpo durissimo per la democrazia", commenta Riccardo Magi, deputato e presidente di Più Europa che si è battuto in prima linea per il referendum. Critico anche Luigi Manconi, ex senatore, secondo il quale "la sentenza rischia di produrre un arretramento nella partecipazione politica, soprattutto dei più giovani». E aggiunge: «Il referendum non era l'espressione di un capriccio o il tentativo di soddisfare i desideri di una combriccola di fricchettoni; dietro c'era una domanda più intensa e dolente: il bisogno di migliaia di malati di disporre della cannabis terapeutica che non riescono a ottenere per altre vie".

Manconi in un'intervento sulla *Stampa* nota anche che "Amato ha affermato che l'eventuale approvazione del quesito avrebbe comportato la violazione di "obblighi internazionali plurimi che sono un limite indiscutibile dei referendum". Ma va ricordato che sono numerosi i paesi come il Canada, diciotto Stati degli USA, l'Uruguay e, in ultimo, Malta - che hanno depenalizzato la coltivazione domestica, senza che ciò abbia comportato la sospensione delle convenzioni internazionali".

"Il quesito era corretto e non lasciava spazio alla coltivazione a fini di spaccio di droghe pesanti". dice a *Repubblica* Leonardo Fiorentini, segretario del Forum Droghe, membro del Comitato promotore del referendum: con un pool di attivisti e avvocati aveva scritto il quesito inammissibile per la Consulta: "Non abbiamo sbagliato. È la legge sulle droghe a essere scritta malissimo e abbiamo dovuto anche fare i conti con precedenti decisioni della Corte costituzionale che aveva già bocciato quesiti per la legalizzazione della cannabis, il nostro obiettivo finale". Come mai però il quesito referendario tocca anche alcuni punti del Testo unico sugli stupefacenti che fanno riferimento a droghe pesanti? "Il comma 1 dell'articolo 73 della legge sulle droghe enumera le condotte passibili di pene detentive relative alle tabelle 1 e 3, quelle in cui sono elencate anche l'oppio o la coca. Peccato però che il comma 4, in cui si parla delle tabelle 2 e 4, ovvero quelle che citano la cannabis, facciano riferimento proprio alle condotte del comma 1. L'unico modo per rendere penalmente irrilevante la coltivazione a uso personale della cannabis era intervenire anche sul primo comma, lasciando però intatte le pene per tutte le altre condotte".

Era chiaro a chiunque avesse letto le carte che il referendum avrebbe depenalizzato la coltivazione di tutte le piante, senza però intervenire sulle pene per le altre condotte a fini di spaccio come la detenzione e la fabbricazione. Nessuno si sarebbe messo a coltivare coca o oppio sul balcone: "Le piante di coca - continua Fiorentini - per questioni climatiche, non crescono in Italia e non risultano sequestri. Cosa che invece accade per il papavero. Entrambe però, come è



ben noto e al contrario della marijuana che è pronta per il consumo, necessitano di complicati processi di raffinazione per diventare eroina e cocaina".

"La cannabis è l'unica, tra tutte le sostanze contemplate nel Testo unico, che può essere assunta subito dopo la fase di coltivazione - precisa in un'intervista alla *Stampa* Riccardo Magi - . Di qui la scelta di eliminare solo il termine "coltiva" dalle condotte descritte al comma 1. Le altre, dalla fabbricazione alla raffinazione, restano punite. E sono necessarie per il processo produttivo delle altre sostanze stupefacenti. Quindi, il quesito non avrebbe inciso sulla punibilità di condotte attinenti ad altre droghe".

Il referendum sulla cannabis voleva intervenire sul "Testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope", sia sul piano della rilevanza penale sia su quello delle sanzioni amministrative legate al possesso di droga. Proponeva, innanzitutto, di depenalizzare la coltivazione e di non prevedere più il carcere per qualsiasi condotta illecita relativa alla cannabis, con eccezione dell'associazione finalizzata al traffico illecito. Al momento, chi coltiva cannabis in giardino o sul balcone di casa, può rischiare in teoria da 2 a 6 anni di carcere. Sul piano amministrativo, il quesito puntava a eliminare la sanzione della sospensione della patente di guida e del "patentino" per i motorini, oggi prevista per chi viene trovato in possesso (in qualsiasi contesto) di una piccola quantità di droga per uso personale. Da quando esiste la legge, quasi un milione e mezzo di persone si è visto applicare questa sanzione.

## Cosa succede adesso

Come per l'eutanasia, si deve ripartire dal Parlamento, ma la strada è impervia. Starà al Parlamento legiferare in merito, ma con l'attuale composizione è preossché impossibile. Per avere leggi su eutanasia e cannabis legale, l'unica via resta quella di votare un parlamento, alle prossime elezioni politiche, che sia in grado di farlo. Non si scappa. Ma se il parlamento, quello attuale, volesse dare un segnale forte, potrebbe farlo già nelle prossime settimane. Come? In commissione Giustizia è ferma una proposta di legge che depenalizza i fatti di lieve entità legati alla cannabis e inasprisce gli altri. Difficile che accada. Basti pensare che pezzi di maggioranza ieri esultavano così: "Un'ottima notizia, il partito della droga è stato sconfitto". Copyright Maurizio Gasparri (Forza Italia). Sipario.

Per diverse forze politiche, a cominciare da quelle che si definiscono progressiste, i referendum su eutanasia e cannabis sarebbero stati un esame di maturità, avrebbero dovuto prendere davvero una posizione su temi forse più divisivi più al loro interno che nel resto della società. Se ne riparlerà, ma chissà quando. Le stime più attendibili parlano, per la sola Italia, di oltre sei milioni di consumatori, presenti in tutte le fasce di età. Sullo sfondo, restano migliaia di malati affetti da patologie come sclerosi multipla, dolore oncologico cronico, cachessia (in anoressia, HIV, chemioterapia), glaucoma, sindrome di Tourette. Da quindici anni il ricorso a farmaci

cannabinoidi è legale, ma la possibilità concreta di ricorrervi è una missione semi-impossibile: difficoltà di approvvigionamento, scarsa disponibilità dei medici alla prescrizione, costi assai eccessivi per un uso frequente, ridotta produzione nazionale: se il referendum fosse passato, molto sarebbe cambiato per loro. Il mercato clandestino continuerà invece a prosperare.

# Referendum, ora la decisione sulla Giustizia passa nelle mani del popolo

[referendum](#) [giustizia](#)



Sullo stesso argomento:

**"Non è possibile". Sul Referendum giustizia la**

**Francesco Storace** 17 febbraio 2022

Sulla giustizia si dovrà decidere davvero in nome del popolo italiano. Che si pronuncerà tra aprile e giugno sui referendum promossi dalla Lega di Salvini e dai radicali. All'appuntamento con la Corte Costituzionale per l'ammissibilità dei quesiti ne è saltato uno solo, perché considerato troppo innovativo, quello sulla responsabilità civile dei giudici. Questo non ha superato l'esame come quelli sulla cannabis e sull'eutanasia perché scritti malissimo.



## Acquista criptovalute

Investire in Bitcoin e altro, I cryptoasset non sono regolamentati in alcuni paesi dell'UE e nel Regno Unito. Nessuna protezione dei consumatori. Inizia subito

Sponsorizzato da etoro

PUBBLICITÀ

Ma ben cinque referendum sulla giustizia prendono la strada delle urne e proprio Salvini esulta: “È una bella giornata per la democrazia, l’Italia e gli italiani. Mi dispiace che siano stati negati altri referendum, perché il referendum per me è sempre una prova di democrazia, però... Diciamo che noi quello che abbiamo fatto, l’abbiamo fatto bene. Festeggiamo quello che in 30 anni il centrodestra non è riuscito a fare”.

E in effetti la Lega e i radicali ci hanno creduto, fin dal deposito dei referendum davanti alla Corte di Cassazione. Un percorso lungo, fatto di milioni di firme popolari raccolte in tutta Italia e anche con il via libera di nove consigli regionali all’effettuazione della consultazione, con il voto favorevole delle varie assemblee (ne sarebbero bastati cinque).



**"Vogliono insabbiare tutto". Scandali giudiziari, il Pd blinda le toghe rosse**

Si voterà sulla legge Severino e sugli abusi in tema di custodia cautelare (ogni anno in Italia vengono arrestate mille persone che poi risultano innocenti); sulla decisiva separazione delle carriere in magistratura e le modalità di voto in seno al Csm; e sulle modalità di valutazione dei magistrati.

Ovviamente occorrerà una mobilitazione fortissima dei cittadini, con una vasta campagna informativa sui referendum. Già ieri, da sinistra, si tendeva a sminuire la possibilità di raggiungere il quorum in assenza dei quesiti su eutanasia e droga: una balla, perché quando è partita la campagna sulla giustizia quei referendum non erano all'orizzonte.

È chiaro che molto dipenderà dai partiti e c'è da dire che nello schieramento di centrodestra la convinzione di fare questa battaglia è davvero diffusa. Certo, c'è qualche resistenza da parte di Fratelli d'Italia su due quesiti – legge Severino e custodia cautelare – ma chissà che non possa prevalere la volontà di vincere unitariamente la consultazione.



## **Giustizia, ammessi cinque referendum: ecco su cosa voteremo in primavera**

Lo stesso Salvini ha evitato di alzare i toni con il partito della Meloni. “Mi aspetto i ‘no’ dei 5 stelle e della sinistra. Ma su questo un centrodestra garantista può nascere”. Nel dettaglio ecco che cosa prevedono i quesiti che hanno superato il vaglio della Consulta.

**Riforma del Csm.** In caso di vittoria del sì, verrebbe abrogato l’obbligo, per un magistrato che voglia essere eletto a Palazzo dei Marescialli, di trovare da 25 a 50 firme per presentare la candidatura. Con il sì, scrivono i promotori, “avremmo votazioni che mettono al centro il magistrato e le sue qualità personali e professionali, non gli interessi delle correnti o il loro orientamento politico”.

**Separazione delle carriere dei magistrati.** In caso di vittoria del sì, il magistrato dovrà scegliere all’inizio della carriera la funzione giudicante o requirente, per poi mantenere quel ruolo durante

tutta la vita professionale. Secondo i promotori, la “contiguità” tra giudice e pubblico ministero, “crea uno spirito corporativo tra le due figure e compromette un sano e fisiologico antagonismo tra poteri, vero presidio di efficienza e di equilibrio del sistema democratico”.

**Limiti custodia cautelare.** Con una vittoria del sì, scrivono i promotori, “resterebbe in vigore la carcerazione preventiva per chi commette reati più gravi e si abolirebbe la possibilità di procedere alla privazione della libertà in ragione di una possibile ‘reiterazione del medesimo reato’”. La carcerazione prima della condanna definitiva, viene applicata in Italia, in via cautelare, quando sussista per l’indagato il pericolo di fuga, inquinamento delle prove o reiterazione del reato.

**Abolizione del decreto Severino.** La legge, del 2012, prende il nome dell’allora ministra della Giustizia, Paola Severino (Governo Monti) e prevede l’incandidabilità, ineleggibilità e decadenza per i parlamentari, per i rappresentanti di governo, per i consiglieri regionali, per i sindaci e per gli amministratori locali in caso di condanna. Con il sì “viene abrogato il decreto e si cancella così l’automatismo - scrivono i promotori - si restituisce ai giudici la facoltà di decidere, di volta in volta, se,



in caso di condanna, occorra applicare o meno anche l'interdizione dai pubblici uffici”.

Il quinto quesito ammesso è quello sui **Consigli giudiziari**. Si chiede di riconoscere, anche ai membri 'laici' dei Consigli giudiziari, avvocati e professori, di partecipare attivamente alla valutazione dell'operato dei magistrati.

# Giustizia, referendum su 4 quesiti. Via libera dalla Consulta

---

BY LA REDAZIONE | 17<sup>0</sup>  
FEBBRAIO 2022  
IN EVIDENZA

---

**Sono 4 i referendum ammessi dalla Corte costituzionale in materia di giustizia.** Riguardano l'abrogazione delle disposizioni in materia di incandidabilità, la limitazione delle misure cautelari, la separazione delle funzioni dei magistrati e l'eliminazione delle liste di presentatori per l'elezione dei togati del CSM. "I suddetti quesiti – spiega la Consulta – sono stati ritenuti ammissibili perché le rispettive richieste non rientrano in alcuna delle ipotesi per le quali l'ordinamento costituzionale esclude il ricorso all'istituto referendario". Non è passato invece quello sulla responsabilità civile dei magistrati.

Il voto si terrà in primavera, probabilmente ad aprile o in concomitanza con le consultazioni per le Amministrative. Questo l'ambito delle prossime questioni referendarie.

**LEGGE SEVERINO** – Abolire l'intero Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità, uno dei decreti attuativi della legge, è la richiesta di Lega e Radicali. Il che significa eliminare le norme che impediscono la partecipazione alle competizioni elettorali per il Parlamento europeo e italiano e alle elezioni regionali, provinciali e comunali di chi sia stato condannato in via definitiva per mafia, terrorismo, corruzione e altri gravi reati. E soprattutto l'articolo 11, che prevede per gli amministratori locali la sospensione, dopo la condanna di primo grado per alcuni reati.

**CUSTODIA CAUTELARE** – Cancellando una parte dell'articolo 274 del codice penale, si vuole ridurre l'ambito dei reati per i quali è consentita l'applicazione delle misure cautelari e in particolare della carcerazione preventiva: via il finanziamento illecito ai partiti e via i reati puniti con la reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni, a meno che non ricorra il pericolo di fuga dell'indagato o di inquinamento delle prove.

**SEPARAZIONE DELLE CARRIERE** – Non permettere più il cambio di funzioni tra giudici e pm e viceversa nella carriera di un magistrato è lo scopo del referendum. Oggi sono possibili 4 passaggi, che diverranno due con la

riforma.

**ELEZIONI DEI COMPONENTI DEL CSM** – Il quesito propone di cancellare la norma che stabilisce che ogni candidatura va sostenuta dalle firme di almeno 25 presentatori. L'obiettivo è arrivare a candidature individuali libere, già previste nella riforma Cartabia.

**CONSIGLI GIUDIZIARI** – Consentire il voto degli avvocati che siedono nei Consigli giudiziari anche sulle valutazioni di professionalità dei magistrati, è lo scopo dei referendari. Lo prevede già la riforma della ministra Cartabia, ma solo se il Consiglio dell'Ordine abbia segnalato comportamenti scorretti da parte del magistrato che si deve valutare.

Ma il presidente della Commissione Giustizia della Camera, Mario Perantoni (M5s), a proposito dei referendum sulla separazione delle funzioni, sulle firme per presentare le candidature per il Csm, e sulla presenza dell'avvocatura nei Consigli giudiziari, dichiara: "Noi vogliamo approvare la riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario in tempo per applicare la nuova normativa per l'elezione dello stesso Csm, e quindi entro fine maggio. E i tempi coinciderebbero con quelli necessari per evitare i tre quesiti sulla giustizia che riguardano questa materia".

Piena soddisfazione è stata espressa all'Agenzia Ansa, dal presidente dell'Associazione Comuni **Antonio Decaro**, in particolare sul via libera al quesito referendario sulla legge Severino: "Sono contento che il referendum sia passato così anche i cittadini potranno esprimere la propria opinione. I referendum sono sempre una prova e un esercizio di democrazia da parte dei cittadini. Sulla legge Severino noi sindaci abbiamo chiesto da sempre una modifica perché ci ritroviamo, unica figura istituzionale, ad essere sospesi per 18 mesi senza una condanna definitiva".

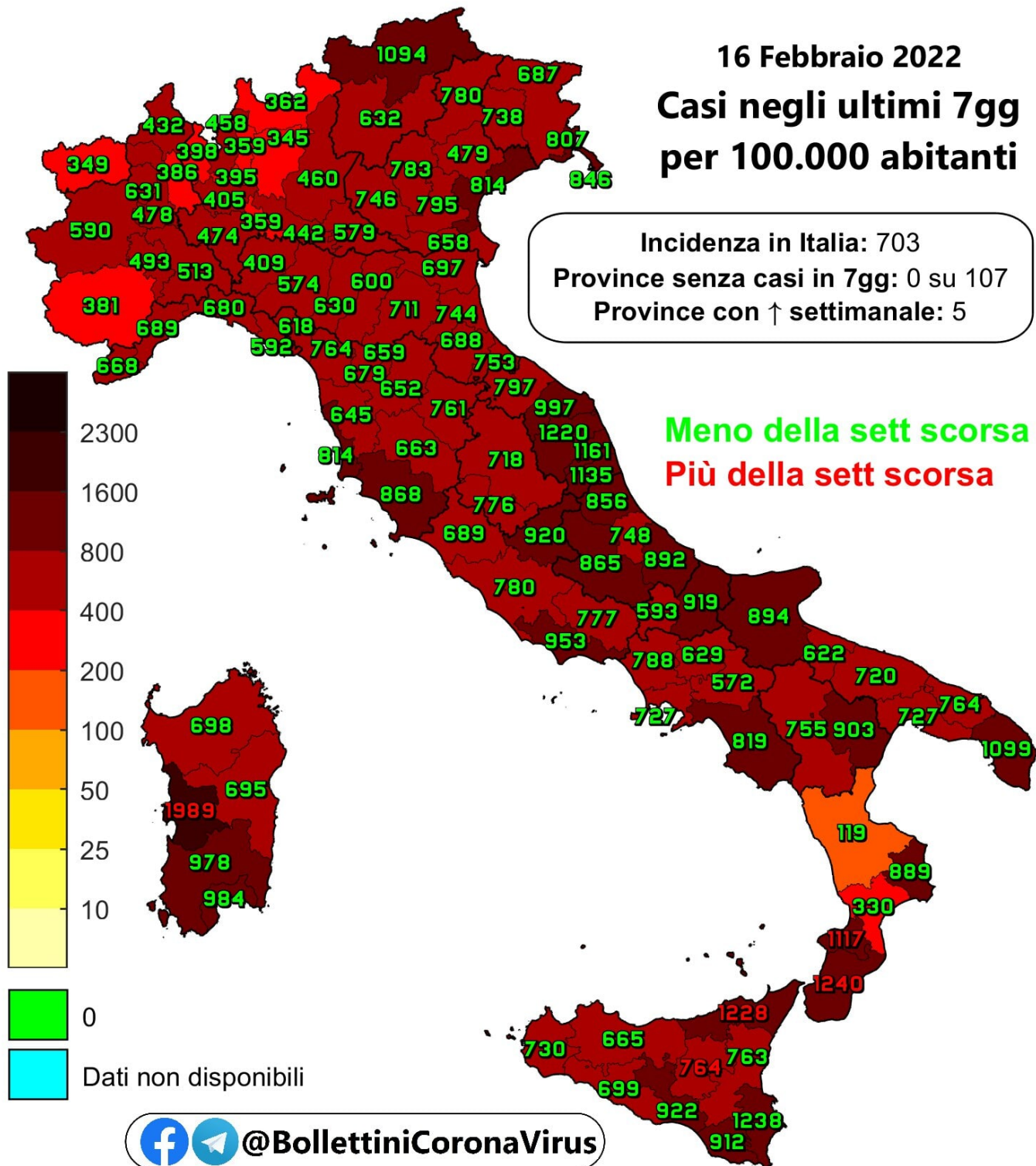
Esulta il leader della Lega, **Matteo Salvini**: "Primi quattro referendum sulla giustizia dichiarati ammissibili e presto sottoposti a voto popolare: vittoria!", scrive su Twitter.

**Fratelli d'Italia** appoggerà solo due dei quattro quesiti, ossia quello sulle separazione delle carriere e quello sull'elezione del Csm, avendo dubbi sui limiti agli abusi della custodia cautelare e sull'abolizione della legge Severino.

# Green Pass: dove non servirà più dal 1° aprile

La frenata diventa sempre più evidente in molte regioni e il 31 marzo cambieranno molte cose. Il pass servirà sempre meno. La quarta dose solo ai pazienti fragili

Il virus rallenta. La frenata diventa sempre più evidente in molte regioni. La Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) calcola che in una settimana il numero dei pazienti Covid ricoverati è diminuito del 17%, mentre la gran parte degli ospedalizzati, il 72%, continua ad essere rappresentata da soggetti che non hanno un'adeguata copertura vaccinale. Ci sono territori che escono prima dall'emergenza, altri meno. Il calo negli ospedali del Nord è stato del 29%, al Centro dell'11%, al Sud dell'8% (in Sardegna, ad esempio, l'ondata Omicron si fa sentire ancora nettamente). I quasi 500 ricoveri ordinari in meno in 24 ore a livello nazionale sono comunque un buon segnale.



## Fine stato di emergenza e superamento Green Pass

Il 31 marzo dovrebbe essere la data della svolta, la fine dello stato di emergenza. E la data probabile anche della fine del Cts, il Comitato tecnico scientifico che ha spalleggiato il governo in tutti questi mesi sarà sciolto. Non dovrebbe arrivare a breve una variante più diffusiva di Omicron secondo l'immunologo Sergio Abrignani. Il professor Fabrizio Pregliasco parla di "una prospettiva assolutamente positiva per questa primavera-estate, ma la circolazione del virus tornerà a essere più significativa nella stagione invernale prossima".

Molto probabile l'ipotesi di un riavvolgimento del nastro nell'utilizzo del Green Pass, con il ritorno al solo tampone per alcune attività per le quali ora vige l'obbligo della certificazione verde rafforzata. A cominciare dagli alberghi, cosa che consentirebbe a italiani e stranieri privi di Green Pass di programmare le vacanze anche a Pasqua, non solo in vista dell'estate. Inoltre bar e ristoranti, siti culturali e spettacoli, piscine e attività sportive all'aperto potrebbero tornare agibili anche ai non vaccinati già da aprile. O abolizione e "solo" Green Pass base, con tampone. Cinema, teatri, palestre, dovranno attendere, resteranno aperti solo a chi ha il Super Green Pass. Ipotesi, nessuna ufficialità. Ma il certificato verde ha i mesi contati. Forse le settimane. Il calo dell'allerta contagi riapre il tema del Green pass, con un dibattito acceso tra oltranzisti, che vorrebbero eliminarlo da subito, e attendisti, che preferirebbero rinviare ancora di qualche mese.

E' molto probabile che non servirà più alcun certificato verde ad aprile per shopping, banche e uffici postali. E forse anche per i clienti di parrucchieri, barbieri, estetisti e tutti i centri di servizi alla persona. Quasi sicuramente il Green pass, super o base, resterà invece fino all'estate nei trasporti quelli a lunga percorrenza.

"Il mantenimento del pass in tutti gli ambienti extralavorativi e ludici, in assenza di una revisione che si basi sull'andamento della pandemia, non la vedo una scelta al momento ragionevole" ha detto il virologo Marco Falcone, professore associato di Malattie infettive dell'Università di Pisa e segretario della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit). "Su categorie come operatori della sanità, forze dell'ordine eccetera - afferma l'esperto - penso debba rimanere perché non possiamo mettere a rischio la macchina dello Stato", ma per il resto "si dovrà adeguare la necessità di questo strumento alla condizione attuale della pandemia e della diffusione del virus. E quindi in presenza di un calo dei contagi, di un virus che è diventato nettamente prevalente nella popolazione perché in 2 mesi ha infettato verosimilmente 20 milioni di persone, e di un tasso così alto di persone vaccinate e con terza dose - sottolinea il virologo - credo che almeno nei luoghi di aggregazione l'obbligatorietà del Green pass potrebbe essere superata".

Cresce tanto nella Lega quanto nel M5S il fronte di chi vuole lo stop al Green Pass per l'accesso ai posti di lavoro ben prima del 15 giugno. Sul certificato verde nelle ultime settimane si sta creando un fronte trasversale per chiedere a gran voce di cancellare la norma sul lavoro in concomitanza con la fine della proroga dello stato di emergenza.

## I due Green Pass

Oggi come oggi in Italia esistono il green pass base e il green pass rafforzato (noto anche come super green pass).

Per green pass base: si intende la Certificazione verde COVID-19 per vaccinazione, guarigione, test antigenico rapido o molecolare con risultato negativo.

Per green pass rafforzato: si intende soltanto la Certificazione verde COVID-19 per vaccinazione o guarigione. Il green pass rafforzato non include, quindi, l'effettuazione di un test antigenico rapido o molecolare.

Il green pass "rafforzato" è richiesto in zona bianca, in zona gialla e in zona arancione per accedere a numerose attività e servizi. Dal 15 febbraio 2022, a tutti i lavoratori del settore pubblico e privato, a partire dai 50 anni di età, è richiesto il green pass rafforzato, fino al 15 giugno 2022.

## **Quarta dose: chi la dovrà fare**

Sulla quarta dose non ci sono prove sulla necessità di fare a tutti una nuova somministrazione dopo la terza, ma solo agli immunodepressi. Ovvero chi ha subito trapianti o soffre di determinate patologie che abbassano le difese o ancora chi, come ad esempio i malati oncologici, prende farmaci che riducono l'azione del sistema immunitario. Meno di un milione di italiani in tutto.

La quarta dose servirà per tutti prima o poi? "Se mai ne avremo bisogno, credo che sia comunque dopo l'estate, visto che la protezione della terza dose è molto buona", spiega alla *Stampa* Andrea Cossarizza, immunologo dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Non è tra l'altro nemmeno certo che i vaccini attuali serviranno ancora per la popolazione generale in futuro: "Sicuramente avremo bisogno di prodotti che coprano più varianti, stimolando anche un meccanismo di risposta cellulo- mediata, non solo quello degli anticorpi. E dobbiamo capire se serviranno solo per certe categorie di cittadini, cioè per anziani e fragili, per cui è sempre raccomandato quello dell'influenza".

Si partirà dai fragili. Il ministero alla Salute ha chiesto ad Aifa di esprimersi e l'agenzia ha già fissato, nei prossimi giorni, la riunione in cui si discuterà la novità. Verranno osservati i dati a disposizione, anche quelli basati sulle esperienze di altri Paesi come Israele, poi molto probabilmente arriverà il via libera. Gli immunodepressi dovranno fare il richiamo dopo almeno 120 giorni dalla conclusione del ciclo primario. Probabilmente già dalla prossima settimana le Regioni avranno il via libera.

# Perché la Consulta ha bocciato il referendum sulla cannabis? Il quesito e la tabella sulle droghe pesanti

17 FEBBRAIO 2022 - 05:46

di Alessandro D'Amato



***La motivazione della Corte Costituzionale è tecnica e guarda all'articolo 73 del Testo Unico sugli stupefacenti. Vediamo cosa dice e come hanno risposto i promotori del referendum***

La Corte Costituzionale ha bocciato il referendum sulla cannabis perché il quesito così formulato avrebbe avuto effetti anche sulla droghe pesanti. Questa è la motivazione data dal presidente della Consulta Giuliano Amato ieri sera. E che i promotori del voto hanno pesantemente contestato nelle ore immediatamente successive al verdetto. Nella conferenza stampa convocata dopo le 18 Amato ha detto che «il quesito è articolato in 3 sotto quesiti. Il primo relativo all'articolo 73 comma 1 della legge sulla droga prevede che scompaia tra le attività penalmente punite la coltivazione delle sostanze stupefacenti di cui alle tabelle 1 e 3, quelle che includono il papavero, la coca, le cosiddette droghe pesanti, mentre la cannabis è alla tabella 2. E questo ci ha portato a constatare l'inidoneità dello scopo perseguito».

## Le tabelle delle sostanze stupefacenti

Stiamo parlando dell'art. 73 del testo unico sugli stupefacenti. Il primo comma è questo: «Chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede, distribuisce, commercia, trasporta, procura ad altri, invia,



passa o spedisce in transito, consegna per qualunque scopo sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alla tabella I prevista dall'articolo 14, è punito con la reclusione da sei a venti anni e con la multa da euro 26.000 a euro 260.000». E il quesito referendario chiedeva di abrogare la parola "coltiva". Aggiungendo poi di voler cancellare la reclusione da 2 a 6 anni dal comma 4. Infine cancellava la norma (all'articolo 75 della legge) che prevede la «sospensione della patente di guida, del certificato di abilitazione professionale per la guida di motoveicoli e del certificato di idoneità alla guida di ciclomotori o divieto di conseguirli per un periodo fino a tre anni».

PUBBLICITÀ

Le tabelle delle sostanze stupefacenti di cui parla Amato sono quelle presenti sul sito del ministero della Salute, che vengono aggiornate periodicamente. Sinteticamente, le tabelle comprendono:

- Tabella I (ultimo aggiornamento DM 10 gennaio 2022): Oppio e derivati oppiacei (morfina, eroina, metadone ecc.); Foglie di Coca e derivati; Amfetamina e derivati amfetaminici (ecstasy e designer drugs); Allucinogeni (dietilammide dell'acido lisergico – LSD, mescalina, psilocibina, fenciclidina, ketamina ecc.);
- Tabella II (ultimo aggiornamento Legge 16 maggio 2014, n. 79): Cannabis;
- Tabella III (ultimo aggiornamento Legge 16 maggio 2014, n. 79): Barbiturici;
- Tabella IV (ultimo aggiornamento DM 2 dicembre 2021): Benzodiazepine

## Il ragionamento della Corte

Leonardo Fiorentini, segretario del Forum Droghe, membro del Comitato promotore del referendum, ha spiegato oggi in un'intervista a *Repubblica* che «il comma 1 dell'articolo 73 della legge sulle droghe enumera le condotte passibili di pene detentive relative alle tabelle 1 e 3, quelle in cui sono elencate anche l'oppio o la coca. Peccato però che il comma 4, in cui si parla delle tabelle 2 e 4, ovvero quelle che citano la cannabis, facciano riferimento proprio alle condotte del comma 1. L'unico modo per rendere penalmente irrilevante la coltivazione a uso personale della cannabis era intervenire anche sul primo comma, lasciando però intatte le pene per tutte le altre

condotte». Ma poi aggiunge che il ragionamento della Corte è giusto: «Noi lo abbiamo sempre detto che il quesito depenalizzava la coltivazione di tutte le piante, senza però intervenire sulle pene per le altre condotte a fini di spaccio come la detenzione e la fabbricazione».

Argomentando però che la coltivazione in Italia è un problema secondario: «Le piante di coca, per questioni climatiche, non crescono in Italia e non risultano sequestri. Cosa che invece accade per il papavero. Entrambe però, come è ben noto e al contrario della marijuana che è pronta per il consumo, necessitano di complicati processi di raffinazione per diventare eroina e cocaina». Luigi Manconi, ex senatore dei Verdi, su *La Stampa* invece fornisce un'interpretazione più estensiva: «Il presidente Amato ha sottolineato come il comma 1 dell'articolo 73 faccia riferimento alle "tabelle 1 e 3 delle sostanze stupefacenti, che non includono nemmeno la cannabis, che si trova nella tabella 2". Facendo intendere che questo sia avvenuto per un errore materiale dei promotori del Referendum. Così non è. Infatti, il comma 4 richiama testualmente le condotte di cui al comma 1 dello stesso articolo 73, tra le quali è ricompresa proprio quella della coltivazione. Appare evidente, dunque, come non si possa prescindere da una lettura combinata dei due commi».

## Il legame tra coltivazione e consumo

Conclude Manconi: «In altre parole, i proponenti non hanno fatto riferimento al comma 1 perché volevano legalizzare la coltivazione di "droghe pesanti", bensì perché non si poteva fare altrimenti, dal momento che i due commi sono correlati. In ogni caso – ed è quanto esposto nella memoria difensiva del quesito e nel corso dell'udienza in Corte – questo non avrebbe comportato automaticamente la libera produzione di ogni tipo di sostanza. Il termine "coltiva" a riferimento alle piante: l'unica pianta che è possibile consumare come stupefacente è la cannabis. Si possono coltivare – certo con grandi difficoltà e in determinate regioni del mondo – papavero e coca ma per consumarle come stupefacenti occorre trasformarle: la "produzione, fabbricazione, estrazione, raffinazione" sarebbero rimaste punite nel comma 1 dell'articolo 73».

Evidentemente la verità sta nel mezzo: è vero che per consumare piante come quella della coca come droghe c'è bisogno della produzione e che questa rimane vietata. Ma è anche vero che la coltivazione di queste piante, che oggi è vietata, sarebbe stata legalizzata. Aprendo così un varco nella legge che la Consulta ha voluto chiudere. Anche per la questione degli "obblighi internazionali". Ovvero gli accordi tra stati in materia di stupefacenti come la Convenzione di New York del 1961 e relativo Protocollo di Emendamento del 1972, e le Convenzioni di Vienna del 1971 e 1988). La prima, all'articolo 36, stabilisce che «ciascuna Parte adotta le misure necessarie affinché la *coltivazione* e la produzione, la fabbricazione, l'estrazione, la preparazione, la detenzione, l'offerta, la messa in vendita, la distribuzione, l'acquisto, la vendita, [...] siano considerati infrazioni punibili qualora siano commesse intenzionalmente e sempreché le infrazioni gravi siano passibili di una pena adeguata, in particolare di pene che prevedono la reclusione o altre pene detentive»

## ESTERI

Giovedì, 17 febbraio 2022

## Russia, Putin fa aumentare i prezzi europei di pasta e pane. La guerra segreta

Lo Zar blocca l'esporto per 2 mesi di nitrato d'ammonio, prodotto chiave per i coltivatori. Ricatto all'Ue per la questione Ucraina



[Guarda la gallery.](#)



### Russia, Putin e la guerra del grano. Un ricatto verso l'Europa

Le tensioni con la **Russia** per la possibile **guerra** in **Ucraina** continuano. Le minacce di **Usa** e **Unione**

**Europea** a **Putin** però per il momento non hanno frenato la decisione dello Zar, che continua nella sua marcia d'avvicinamento, con le **truppe di terra** e di **mare** schierate strategicamente per colpire. Ma c'è anche un'altra **guerra segreta** - si legge sul Corriere della Sera - che sta portando avanti Putin con l'Europa, il presidente russo ha effettuato una **mossa a sorpresa** che ha spiazzato l'Ue. L'annuncio è apparso sulla Tass, l'agenzia di stampa ufficiale di **Mosca**, il primo febbraio. Una frase scarna: "La Russia ha imposto un divieto di due mesi all'esportazione di **nitrato di ammonio**". Eppure quella che sembra una (irrituale) mossa di natura

commerciale, arriva in un momento che rimanda a **un'intenzione politica**. Putin blocca la vendita all'estero del più



#### Scopri un gusto unico

Ploom è la nuova sensazione del tabacco riscaldato offrendo una nuova esperienza del fumo. Richiedi ora la tua prova gratuita

**Sponsorizzato da Ploom**

**strategico dei fertilizzanti** nel quale domina i **mercati mondiali**. La mossa provocherà da subito **aumenti dei prezzi** su **pane e pasta**, visto che il nitrato d'ammonio contribuisce per il 25% sul prezzo finale d'acquisto dei prodotti.

Sono proprio questi aumenti - prosegue il Corriere - ad aver rafforzato il **potere di ricatto di Putin** nel perseguire la sua sottile strategia di destabilizzazione economica **dell'Europa**, mentre ammassava truppe ai confini dell'Ucraina. In gennaio è arrivato il **dimezzamento delle forniture di gas naturale** all'Italia e altri Paesi europei, questo mese il **blocco sui fertilizzanti**. Del resto sono gli stessi prezzi elevati sui listini globali a far sì che il leader russo possa accettare **minori volumi di esportazioni** senza subire eccessivi contraccolpi sui fatturati. Per il futuro poi, la **Russia** resta un importante produttore di alluminio, di palladio per le auto e l'elettronica di consumo e di titanio per i motori degli aerei civili. La **guerra segreta** di Putin continua.

# Ucraina, Usa: "Da Russia altri 7.000 soldati al confine"

17 febbraio 2022 | 07.59

LETTURA: 3 minuti

---

Casa Bianca: "Falso l'annuncio del ritiro. Mosca pronta a un pretesto per attaccare"



(Foto Afp)

Per gli Stati Uniti l'annuncio della Russia di aver parzialmente ritirato le truppe per una de-escalation della crisi Ucraina è "falso". Anzi, negli ultimi giorni la Russia ha aumentato la sua presenza lungo il confine ucraino di ben 7.000 soldati "con alcune" nuove truppe arrivate mercoledì. A ribadire l'accusa a Vladimir Putin sulla mancata de-escalation è stato nella tarda serata di ieri un alto funzionario della Casa Bianca.

*Leggi anche*

---

**Ucraina-Russia, Nato a Mosca: "Non è tardi per evitare guerra"**

**Ucraina, ritiro Russia: il video che non convince la Nato**

## **Ucraina-Russia, Blinken: "Ancora nessun ritiro delle forze russe"**

Gli Stati Uniti ora sanno che l'annuncio di Mosca sul parziale ritiro era falso: "Ogni elemento raccolto indica la loro volontà di offrirsi in pubblico di parlare, rivendicare una de-escalation mobilitandosi intanto in privato per la guerra", ha aggiunto. Ci sono anche ulteriori informazioni che la Russia potrebbe "avanzare un falso pretesto in qualsiasi momento per giustificare un'invasione dell'Ucraina", ha detto ancora, citando come esempio una potenziale provocazione nella regione orientale ucraina del Donbas.

### **Telefonata Biden-Scholz**

“Continua a sussistere il rischio di un'ulteriore aggressione militare da parte della Russia contro l'Ucraina ed è richiesto il massimo livello di vigilanza; non è stato ancora osservato un ritiro significativo delle truppe russe”. E' quanto si leggeva ieri in una nota del governo tedesco dopo una telefonata tra il cancelliere Olaf Scholz e il presidente Usa Joe Biden.

“Entrambi hanno convenuto che la situazione nella regione deve essere valutata come estremamente grave in vista del massiccio accumulo di truppe russe nella zona di confine con l'Ucraina", riferiva ancora una nota del governo tedesco.

### **Blinken**

"Gli Stati Uniti non rilevano alcun ritiro di truppe dal confine ucraino da parte della Russia", ha detto il segretario di Stato Antony Blinken, in un'intervista all'emittente ucraina Ictv. "Non abbiamo ancora visto una rimozione delle forze che circondano l'Ucraina, alcun ritiro, alcun termine delle cosiddette esercitazioni nelle quali la Russia sostiene di essere impegnata", ha detto ieri Blinken. Washington e i suoi alleati, ha aggiunto, sono preparati a tutti gli scenari: "Se la Russia sceglie la strada della diplomazia, siamo pienamente disposti a confrontarci. Allo stesso tempo, se scelgono la strada dell'aggressione, siamo pronti a rispondere".

Blinken ha poi ribadito che se Vladimir Putin accoglierà l'appello della Duma "a riconoscere le cosiddette repubblica di Donetsk e Luhansk come indipendenti", questo "equivarrà ad un rifiuto degli impegni degli accordi di Minsk, che fissano il processo per una piena reintegrazione politica, sociale ed economica di queste parti della regione ucraina del Donbas controllate dalle forze guidate dalla Russia e alleati politici dal 2014". E questo "minerebbe ulteriormente la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina, costituendo una grande violazione del diritto internazionale". Una scelta del genere da parte del Cremlino, conclude Blinken, "mettere ancora di più in dubbio il dichiarato impegno della Russia di continuare ad impegnarsi a trovare una soluzione pacifica di questa crisi, e - conclude - renderebbe necessaria una rapida e ferma risposta da parte degli Stati Uniti in pieno coordinamento con i nostri alleati e partner".

Se Vladimir Putin deciderà di invadere l'Ucraina, la Russia ne uscirà "indebolita, non rafforzata". Lo ha sottolineato Derek Chollet, consigliere del dipartimento di Stato e consigliere politico del segretario di Stato Antony Blinken, nel corso di una videoconferenza con i media internazionali. Come conseguenza dell'invasione ci sarebbe una "probabile insurrezione ucraina" e ci sarebbero "sacche con i cadaveri che tornerebbero a Mosca", ha aggiunto il funzionario Usa, tracciando uno scenario che, ha detto, si tradurrebbe in una "scelta dolorosa e costosa per la Russia".

# Truffa Green pass, l'allarme della Polizia

L'avvertimento: «Falso sms da Ministero Salute. Non cliccate sul link. I dati personali che inserite vengono rubati»

*di Redazione*

27

«Attenzione, in atto un nuovo tentativo di #phishing #Covid19. Un falso #sms apparentemente inviato dal @MinisteroSalute vi avverte che il vostro #Greenpass è stato clonato. Non cliccate sul link. I dati personali che inserite vengono rubati». È quanto si legge da un post della Polizia di Stato in merito ad un tentativo di truffa che sta girando in questi giorni sui telefoni di tantissime persone. Il messaggio, inviato da un'utenza registrata come "Min Salute", recita così: «La sua certificazione verde Covid-19 risulta essere clonata, per evitare il blocco è richiesta la verifica dell'identità». L'invito delle forze dell'ordine è dunque quello di ignorare questo tipo di comunicazione e di non immettere dati personali al link indicato.



# Soldi e rifiuti in Sicilia: una storia di affari e relazioni pericolose



*Dai progetti di Totò Cuffaro fino alle tangenti pagate a Bellolampo*

**FOCUS** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Con la spazzatura si fanno i soldi. Non è detto che siano sporchi come i rifiuti, ma il sospetto è forte. A volte le inchieste hanno dimostrato che a spingere gli affari sono stati patti illeciti. Altre volte le indagini non sono sfociate in un processo, ma solo perché il tempo è una variabile troppo incerta nel mondo della giustizia.

Si torna a discutere di termovalorizzatori, anche se ora va di moda la parola termoutilizzatori. Il governo di Nello Musumeci ne vuole costruire due, uno per la Sicilia orientale e l'altro per la zona occidentale. Si sono fatti avanti sette colossi del settore che hanno risposto al bando regionale per la manifestazione di interesse. L'affare fa gola. Dalle parole si sta passando ai fatti anche se ci vorranno almeno tre anni, una volta aggiudicato l'appalto, per vedere gli impianti entrare in funzione. Il governatore ha convocato per stamani una conferenza stampa. Le buste con le proposte sono state aperte. Si conosceranno tutti i nomi delle società e i luoghi dove intendono insediarsi.

PUBBLICITÀ

## Tagliavano gomme ad auto in sosta: denunciati

Si procederà con il project financing L'amministrazione pubblica indice la gara, gli imprenditori interessati raccolgono intorno a sé altri soggetti disposti a prendere parte all'iniziativa, presentano i progetti che prevedono non solo la realizzazione ma anche la gestione dell'opera.

La Regione potrebbe riservare la partecipazione nel capitale sociale ad una società in house o a totale partecipazione regionale.

## In principio l'idea venne a Cuffaro

A lanciare l'idea dei termovalizzatori nel 2003 fu Totò Cuffaro, allora governatore e commissario per l'emergenza rifiuti, che aggiudicò a quattro società consortili la convenzione ventennale per il trattamento dei rifiuti.

Un affare da diversi miliardi di euro che prevedeva la costruzione di quattro impianti a Palermo, Augusta, Casteltermini e Paternò. Si formarono quattro Ati costituite da Elettroambiente, Enel produzione, Emit, Amia, Catanzaro Costruzioni; Falk, Actelios, Amia, Emit, Consorzio Asi Palermo, Aser, Gecopre e Safab; Dgi Daneco, Waste Italia, Siemens, Technip Italy, Db group, Altecoen; Elettroambiente, Enel produzione Altecoen tecnoservizi ambientali, Pannelli impianti ecologici. Nel luglio 2007 la procedura fu annullata da una sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. Il bando non era stato correttamente pubblicizzato, serviva cioè maggiore trasparenza.

L'Agenzia regionale risolse i contratti. Gli originari affidatari – vale a dire le società consortili Sicilpower, Tifeo Ambiente, Palermo Energia Ambiente, Platani Energia Ambiente – fecero partire dei contenziosi. Nel 2009, nel frattempo presidente della Regione era diventato Raffaele Lombardo, che ripartì con una gara e poi con una procedura negoziata.

Entrambe si chiusero con un nulla di fatto. Nel 2010 il governo Lombardo annullò l'intera procedura, sollevando due questioni: l'illecito collegamento tra i raggruppamenti volto ad alterare la concorrenza e il rischio di infiltrazioni mafiose.

Nel 2013 il Tar, respingendo un ricorso contro l'annullamento del bando, parlò di offerte preconfezionate "a tavolino" in accordo tra i diversi raggruppamenti. Dopo l'annullamento c'è chi chiese i danni. Il nuovo governatore, Rosario Crocetta, chiuse un accordo transattivo che non prevedeva esborsi a carico delle parti.

Nel 2010, però, Pier Carmelo Russo, assessore all'Energia del governo Lombardo, aveva presentato un dossier alla magistratura. La Procura un'inchiesta ipotizzando i reati di abuso di ufficio, corruzione e turbata libertà degli incanti aggravate dall'articolo 7, previsto quando c'è di mezzo la mafia. Una quarantina di persone, fra politici, amministratori e imprenditori, finirono nel registro degli indagati.

Le indagini si chiuderanno con l'archiviazione nel merito dell'ipotesi corruzione, mentre la prescrizione aveva cancellato ogni possibilità di occuparsi dell'eventuale turbativa d'asta, anche se forti erano i sospetti che ci fosse un patto illecito. Sospetti rimarcati anche dalla Commissione regionale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

## L'indagine su Bellolampo

Altra sorte ha avuto l'inchiesta che ruotava attorno alla discarica palermitana di Bellolampo. Perché la variabile tempo, se da una parte fa andare in prescrizione i reati, dall'altra può tornare utile. L'emergenza rifiuti è perenne, ma se è perenne che emergenza è?

Un'inchiesta è partita da Palermo ed è arrivata fino a Catania. Ci sono una tangente accertata, una da verificare e un imprenditore che ha aiutato gli investigatori. Poco meno di un anno fa sono stati condannati per corruzione a quattro anni ciascuno di carcere Emanuele Gaetano Caruso, originario di Paternò, e la compagna Daniela Pisasale, di Siracusa, rappresentante della Realizzazioni e Montaggi srl ed amministratore unico della Ecoambiente Italia srl entrambe con sede a Siracusa.

I due imprenditori furono sorpresi il 6 agosto 2020 dagli agenti della Dia mentre consegnavano una tangente di cinquemila euro dentro una busta a Vincenzo Bonanno, coordinatore tecnico dell'area discarica di Bellolampo, gestita dalla Rap. Pisasale aveva nella borsa un'altra busta con 13.250 euro.

Secondo il procuratore aggiunto Paolo Guido e i sostituti Gianluca De Leo e Claudia Ferrari, c'era un patto corruttivo fra gli imprenditori e Bonanno che avrebbe messo a disposizione "i propri poteri per monitorare e caldeggiare le procedure che interessavano alla Eco Ambiente di Caruso". Accelerazione nei pagamenti delle fatture e affidamenti diretti di smaltimento rifiuti in caso di emergenza sarebbero stati i favori resi da Bonanno.

Agli atti dell'inchiesta c'è un episodio precedente ("Spiati dentro il bar") riportato nelle motivazioni della sentenza di condanna dei due imprenditori. Gli agenti hanno monitorato nel maggio 2020 un incontro iniziato nel negozio di una grande firma della moda a Palermo e proseguito in un bar (GUARDA LE FOTO).

Il processo si è concluso, ma non l'inchiesta. Sul suo conto corrente bancario Bonanno aveva canalizzato lo stipendio pagato da Rap. Ma ci sono altri versamenti in contanti: dall'1 gennaio 2017 al 25 giugno 2020 ammontano a 90.950 euro. Cinque versamenti, per un totale che supera i 13 mila euro, sono stati eseguiti poco dopo gli incontri con Pisasale e Caruso, ricostruiti attraverso le chat dei protagonisti.

E qui entra in gioco un testimone. Non una persona qualsiasi, ma Scalia uno dei fondatori della Eco Ambiente. I suoi ex soci, a suo dire, avrebbero “acquisito una posizione dominante nel settore dei rifiuti in Sicilia grazie al sistematico ricorso alla corruzione di pubblici ufficiali. Egli ha anche descritto alcuni incontri, ai quali era stato presente, nel corso dei quali, secondo il dichiarante, erano avvenute cessioni di denaro”.

Il punto è che l'imprenditore è stato estromesso dalla società. Dunque potrebbe avere motivi di risentimento. Il giudice, però, ci crede. Scalia si è rivolto agli investigatori per fare dichiarazioni spontanee dopo avere ricevuto un avviso di conclusione delle indagini preliminari nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Catania avviata nel 2016.

## Un'emergenza perenne

Fino al 31 maggio 2019 Eco Ambiente ha gestito un impianto di trattamento dei rifiuti nella discarica di Bellolampo dietro autorizzazione della Regione. Quando scoppiò lo scandalo dell'inchiesta il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, rivendicò di avere messo Eco Ambiente alla porta. Bonanno aveva un ruolo chiave nella discarica: gestiva gli ingressi e le uscite dei rifiuti da trasferire ad Alcamo.

Nella città trapanese c'era il “sito di trasferimento” della Vincenzo D'Angelo srl dove la Eco Ambiente aveva piazzato un impianto mobile per il trattamento dei rifiuti indifferenziati prima del conferimento in discarica.

La “Vincenzo D'Angelo” aveva chiesto a inizio 2020 il via libera all'ampliamento, ma alla Regione avevano scoperto delle irregolarità nel rilascio dell'autorizzazione del 2017. E così l'assessorato ha varato una commissione d'inchiesta sulle autorizzazioni rilasciate a tutti gli impianti di rifiuti in Sicilia.

Il procuratore aggiunto Paolo Guido e i sostituti Claudia Ferrari e Gianluca De Leo ritengono che il caso di Bonanno non sia isolato. Altri pubblici funzionari sarebbero stati corrotti. Al servizio “Autorizzazioni impianti gestione rifiuti” dell'assessorato regionale alle Energia lavorava il funzionario regionale Marcello Ascitutto, anche lui finito nei guai giudiziari e ora sotto processo: avrebbe intascato una tangente per agevolare le pratiche di Vito Nicastrì, imprenditore trapanese a cui è stato confiscato un impero economico per il suo legame con la famiglia mafiosa di Matteo Messina Denaro. Su Ascitutto indagano gli stessi pm che seguono processi e su Bonanno e Vito Nicastrì.

## Il filone che porta a Montante

Non è finita perché un altro filone investigativo è stato aperto a Caltanissetta e coinvolge l'ex potente presidente di Sicindustria, Antonello Montante. Tra gli indagati c'è l'imprenditore agrigentino Giuseppe Catanzaro, che avrebbe ottenuto favori e consigli per la sua società che si occupa di rifiuti, in cambio di soldi per la campagna elettorale di Rosario Crocetta. Ad esempio, così sostiene l'accusa, Catanzaro sarebbe stato avvisato dall'ex governatore che "avrebbe dovuto dotarsi di un impianto di biostabilizzazione in assenza del quale non avrebbe più potuto autorizzare l'attività della discarica assicurandolo comunque sulla possibilità di ovviare alla temporanea di indisponibilità della necessaria apparecchiatura mediante sistemi mobili".

# Rifiuti, tra discariche piene e termovalorizzatori sul Simeto



*Ecco i progetti per gassificatori e termovalorizzatori a Catania*

---

**BUSINESS SPAZZATURA** di Luisa Santangelo

0 Commenti Condividi

CATANIA – Alla **Società di regolamentazione dei rifiuti (Srr) di Catania** ieri è arrivata una brutta notizia: la **discarica di Gela** ha comunicato che dal **28 febbraio** difficilmente riuscirà a continuare ad accogliere rifiuti. Tradotto: **si avvicina un'altra emergenza** nel capoluogo etneo. Che sì, sta aumentando la percentuale di raccolta differenziata e ha ridotto a **430 tonnellate al giorno** la quantità di immondizia che va in discarica; però è ben lontano dall'aver **azzerato** la sua dipendenza dagli impianti. Anche per via di quel **lotto Centro** della **gara d'appalto settennale** non ancora aggiudicata: secondo quanto appreso da *LiveSicilia*, **venerdì si terrà la seduta di gara** che valuterà l'offerta economica dell'unica azienda che ha partecipato alla gara comunale, il **consorzio Gema di Salerno**.

L'aggiudicazione alla ditta campana apparrebbe scontata: la documentazione amministrativa e quella tecnica hanno passato il **vaglio della commissione giudicatrice**. Adesso manca solo di sapere quanto costerà. Si sa già, però, che l'importo sarà contestato: le ditte **Progitec** e **Dusty** hanno fatto **ricorso al Tar** – e si attende anche questo pronunciamento – sostenendo, tra le altre cose, che la gara fosse antieconomica. E che quindi non fosse conveniente, per un privato, **tentare di aggiudicarsi la spazzatura di un bel pezzo di città**.

"Droga affare di famiglia", il blitz



## Gara pronta per i rifiuti da spedire

A problema si aggiunge problema: se anche il lotto Centro venisse aggiudicato entro la prossima settimana e facesse esplodere all'improvviso la differenziata, la **quota indifferenziata** non si saprebbe dove portarla, visto che la saturazione delle discariche è **un problema ciclico**. Così era arrivato l'indirizzo della Regione Siciliana proprio alle Srr: avviare le procedure per le gare per la spedizione dei rifiuti fuori Sicilia. Nel capoluogo etneo, alla manifestazione di interesse hanno partecipato **cinque imprese**, sia siciliane che non. Verificata così l'esistenza di ditte pronte a sobbarcarsi l'immondizia nostrana – per un costo medio stimato di circa **300 euro a tonnellata** – la Srr catanese ha la gara pronta per essere pubblicata dall'Urega, l'ufficio regionale che si occupa di gare d'appalto.

“Però la comunicazione di Gela ci ha fatto sorgere un nuovo problema: per che percentuale di rifiuti dovremo fare le gare?”, si domanda **Francesco Laudani**, presidente della Srr dell'Area metropolitana catanese. “Inizialmente, l'indicazione che ci era arrivata dalla Regione era che avremmo dovuto spedire lontano **il 65 per cento dei rifiuti**, potendo conferire nelle nostre discariche il **restante 35 per cento** – spiega Laudani – Ma se le discariche sono piene, che dobbiamo fare? Ho chiesto chiarimenti all'assessorato regionale. Prima della pubblicazione della gara all'Urega, dovremo sapere se sarà necessario integrare i documenti”. È, in pratica, una corsa a ostacoli e contro il tempo. Solo che gli ostacoli sono tanti e il tempo è poco.

## I termovalorizzatori a Catania

Il presidente della Regione **Nello Musumeci** non nega che sia un settore difficile. Tanto da avere avvocato a sé la difficile procedura per due termovalorizzatori in Sicilia: uno sul versante occidentale e l'altro sul versante orientale dell'Isola. L'obiettivo è **svincolare i territori dalla dipendenza dalle discariche**, ormai al **collasso**, per bruciare quello che fino a ora viene abbancato. Per il momento, c'è solo una manifestazione di interesse, alla quale sembrano avere partecipato sette ditte. Tra le quali alcuni colossi nazionali dell'energia. I nomi sono riservati, e forse saranno resi noti questa mattina dal governatore nel corso di una **conferenza stampa convocata a Palazzo d'Orleans alle 11.30**. Non è escluso, però, che almeno sul versante catanese alcuni progetti possano non essere inediti. Alcune aziende, infatti, avevano già manifestato l'intenzione di costruire impianti per bruciare l'immondizia da queste parti. Alla Regione Siciliana ci sono, al momento, tre istanze di richiesta di **Valutazione di impatto ambientale per TMV**, cioè **termovalorizzatori**, e **gassificatori** nella zona Sud della città.

## Il progetto di Sicula Trasporti

**Sicula Trasporti** è stata la prima a immaginare di bruciare l'immondizia: nel **2009** ha ottenuto il via libera per farlo dalla **Regione Siciliana**, ma non lo ha costruito. Ha ripreso in mano la pratica **a marzo 2018**. Del resto, il **colosso dei rifiuti di proprietà della famiglia Leonardi** (adesso in amministrazione giudiziaria dopo arresti e sequestri) ha già la discarica di contrada Codavolpe, a cavallo tra Catania e Lentini. Proprio lì dovrebbe nascere, da progetto, l'impianto di **gassificazione da 480 tonnellate di rifiuti** al giorno, per un totale di **151mila tonnellate di rifiuti l'anno**. Costerebbe **cento milioni di euro**.

Il gassificatore prevede la combustione del gas di sintesi (syngas) e la depurazione dei fumi di combustione “nella più avanzata tecnologia”, si legge nei documenti presentati dalla Sicula. Che aggiunge: fare il gassificatore accanto “all'impianto di selezione e biostabilizzazione” della discarica permette di risparmiare sui trasporti, “garantendo, quindi, un minore impatto ambientale”. Cioè: **meno benzina e meno emissioni di Co2** per portare l'immondizia dove sarà bruciata.

Le conferenze dei servizi sono ferme al **2020**, così come i pareri della Commissione tecnico specialistica della Regione (**CTS**). A **ottobre 2021** la Sicula integra i documenti inviati con un aggiornamento dello **studio di incidenza ambientale**, considerata la **vicinanza con l'area dell'Oasi del Simeto**. Il documento termina così: non si ravvisano “incidenze negative per l'area protetta derivanti dalla realizzazione dell'opera in progetto” e non si ritiene “necessaria l'applicazione di misure di mitigazione”. Il **13**

**gennaio 2022** arriva la risposta della Città metropolitana di Catania e, in particolare, dell'ufficio Riserve. Quest'ultimo non ritiene "esaustivo" lo studio di incidenza ambientale perché "**non prevede gli impatti cumulativi con altri impianti simili** che emettono inquinanti in atmosfera, con preoccupanti ricadute al suolo anche all'interno della riserva naturale Oasi del Simeto". Il tecnico agronomo dell'ex provincia parla chiaramente di Pm10 e diossine che, **superando i livelli di guardia**, rischierebbero di inquinare flora di cui gli animali si nutrono.

## Il progetto di SI Energy

La seconda istanza è per un **impianto da 412 milioni di euro** di proprietà della SI Energy srl (amministrata dal bresciano **Giorgio Alberti**). **La prima conferenza dei servizi per la realizzazione del termovalorizzatore alla zona industriale di Catania, nei pressi di Ikea, è fissata per il 21 febbraio 2022.** La società – che da visura risulta **inattiva** – ha sede a Palermo ed è di proprietà, in egual misura, della **Siderurgica investimenti** srl e della **MMnergie**. Il riferimento alla siderurgia non è un caso, poiché **molti sono i legami** con le Acciaierie di Sicilia, del gruppo **Alfa Acciai**: gli amministratori di quest'ultimo sono **Ettore Lonati** e **Amato Stabiumi**, che ricoprono gli stessi ruoli in Siderurgica investimenti. Parte dei **67mila metri quadrati** della zona in cui l'impianto dovrebbe sorgere, inoltre, sono di proprietà dell'acciaieria.

Il cerchio si chiude anche a livello di immondizia. Nella relazione che accompagna il progetto, si spiega che gli scarti del **recupero dei rottami di metallo** “provenienti dal sito siderurgico di Acciaierie di Sicilia spa di Catania sono classificati come rifiuti non pericolosi”. E dunque potrebbero essere trattati nel termovalorizzatore, come le altre **550mila tonnellate di rifiuti l'anno** che si potrebbero bruciare nella struttura composta da due linee indipendenti (e quindi con due forni, due caldaie eccetera...)

La commissione tecnica specialistica della Regione ha espresso, a maggio 2021, un **parere intermedio denso di criticità**. A **gennaio 2022** si è espressa, invece, la Città metropolitana di Catania: i tecnici dell'ex provincia non hanno solo ricordato la vicinanza con il perimetro dell'Oasi del Simeto e con l'impianto di gassificazione già proposto dalla **Sicula Trasporti**, ma hanno fatto di più. Hanno effettuato un'analisi sulle ricadute ambientali cumulate e, in base ai loro calcoli, hanno stimato che la **concentrazione di inquinanti**, tra cui le diossine, fosse “ampiamente fuori soglia”. Fatto che “potrebbe riflettersi su tutto il sistema biotico dei vegetali e della fauna presente, **entrando a fare parte della catena alimentare**“, si legge nel parere.

## Il progetto di REM

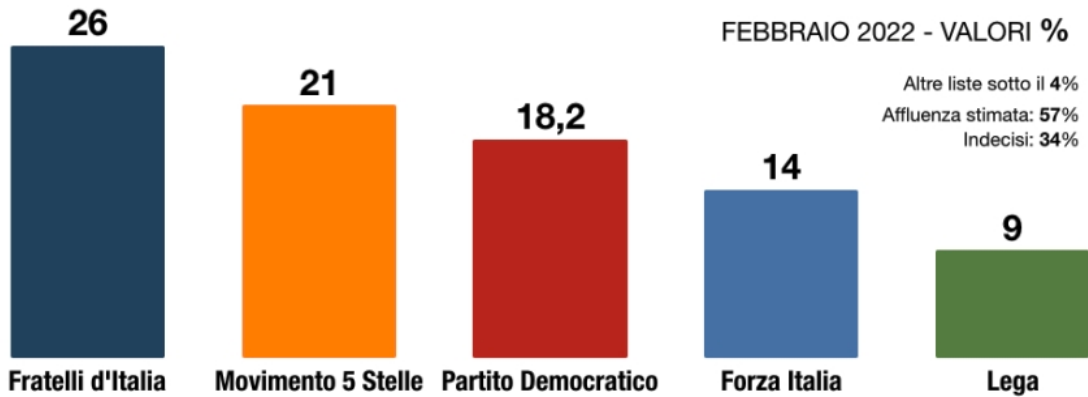
L'ultimo progetto è quello della **REM** srl, acronimo che sta per **Realizzazioni e montaggi**. È di proprietà di **Daniela Pisasale**, condannata in primo grado, per corruzione, in un affare legato a **mazzette su Bellolampo**, la discarica di **Palermo**. Con

lei, c'era il compagno **Emanuele Caruso**. L'azienda, con sede a Siracusa, ha già un **impianto di compostaggio in contrada Milisinni**. Ancora una volta nella zona Sud di Catania, a poca distanza dall'Oasi del Simeto. A gennaio 2022 ha presentato alla Regione un progetto di "modifica sostanziale" dell'impianto di compostaggio.

Si tratta di un ampliamento per costruire un impianto di produzione di **Css** (Combustibile solido secondario) e un **impianto di coincenerimento**, cioè un **gassificatore**. In sintesi, quello che dice la REM nella sua richiesta è molto semplice: quando loro **raffinano** il compost che hanno realizzato dai rifiuti, si trovano tra le mani anche della plastica. "Questo materiale è un vero e proprio combustibile e normalmente viene avviato in discarica". Perché si dovrebbe buttarlo, trasferendolo chissà dove e inquinando con camion su strada, si chiedono dall'azienda, se si può riutilizzarlo in un nuovo impianto di produzione di combustibile?

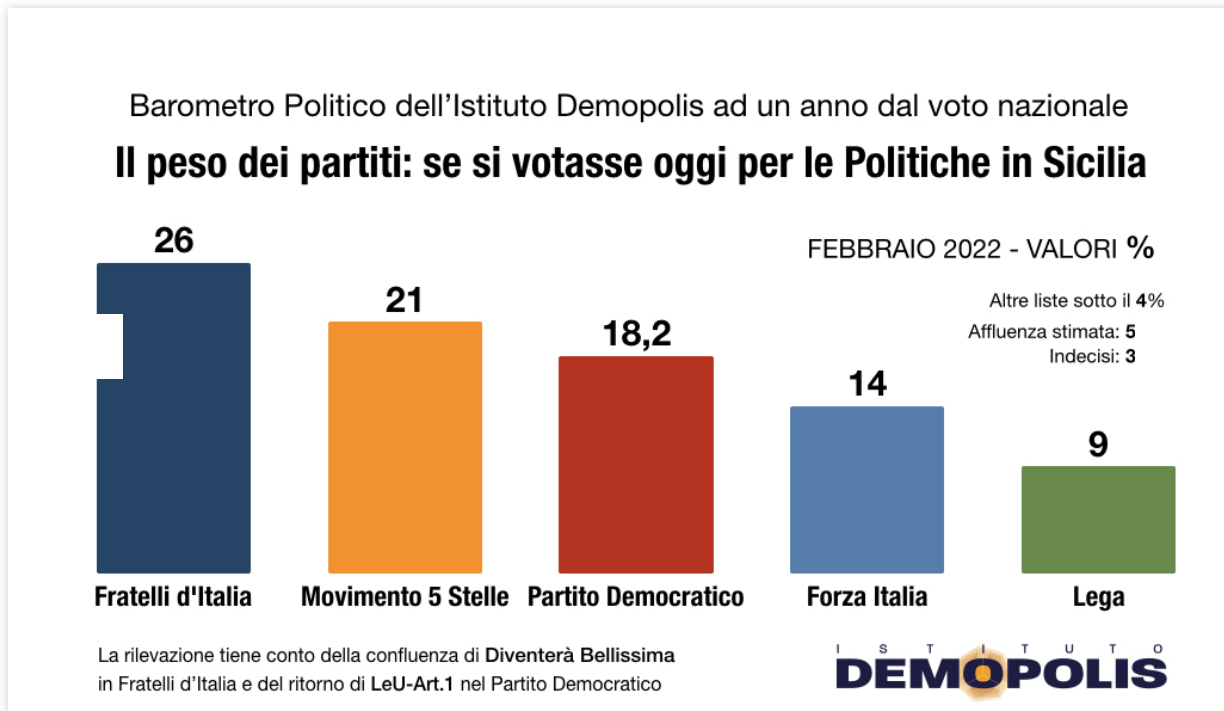
E perché non creare anche un gassificatore che **utilizzi quel combustibile per produrre energia**? Il principio è, in purezza, quello dell'economia circolare, dicono da REM. In totale, le due linee (quella di produzione Css e il gassificatore) potrebbero trattare **23mila tonnellate di rifiuti l'anno** ciascuna. Come detto, il progetto è fresco di presentazione da parte dell'attuale amministratore, **Andrea Domenico Rendo**, e ancora il Cts della Regione e la maggior parte degli enti ai quali il progetto è stato inviato **non hanno espresso parere**.

# Fdi primo partito in Sicilia, il sondaggio che premia Musumeci e stravolge il panorama pre elettorale



di Manlio Viola | 17/02/2022





Fratelli d'Italia primo [partito](#) in Sicilia con [Forza Italia solo quarto](#) e la Lega sotto il 10% con un Movimento 5 stelle che perde ma regge e il Pd che non raggiunge il 20%. E' un [panorama politico](#) completamente cambiato quello che si presenta ai partiti in questa fase ormai [pre elettorale](#)

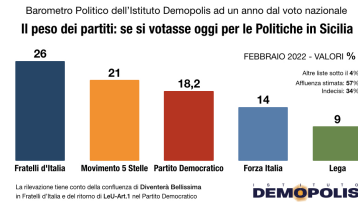
Leggi Anche:

**Regionali 2022, "ricandidatura di Musumeci naturale" irrompe Fratelli d'Italia**

**Il sondaggio Demopolis che cambia le carte in tavola**



Se si tornasse alle urne per le Elezioni Politiche, Fratelli d'Italia sarebbe oggi, con il 26%, primo partito in Sicilia. 5 punti in più del Movimento 5 Stelle, attestato in questa fase al 21%. Il Partito Democratico avrebbe il 18,2%, Forza Italia il 14%; la Lega otterrebbe il 9%.



È il peso odierno dei partiti nella fotografia regionale scattata nell'Isola dal Barometro Politico dell'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento.

## Il dato che ‘premia’ l’accordo fra Musumeci ed Fdl

La rilevazione tiene conto di due fattori: la recente confluenza in Fratelli d’Italia di “Diventerà Bellissima”, il Movimento del Presidente della Regione Nello Musumeci; ed il ritorno annunciato di LeU-Articolo 1 nel PD anche se questo secondo elemento è ancora da comprendere in sede locale in caso di campo largo.

Leggi Anche:

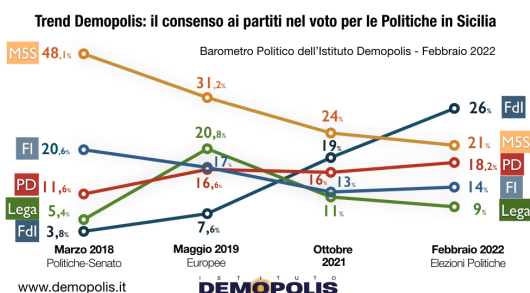
**Carolina Varchi è la candidata a sindaco di Palermo di Fratelli d’Italia**

## Un voto calcolato, però, su un voto per le politiche

Nel voto per le Politiche, in attesa del posizionamento dell’MPA di Lombardo (la liaison con la Lega non è stata considerata dai sondaggisti), le altre liste restano per il momento sotto il 4%.

## Astensionismo in ulteriore crescita

Si rileva intanto una disaffezione crescente dei siciliani con un’affluenza stimata al 57%: in calo di 6 punti rispetto al 2018.



## La coerenza paga più del previsto

Analizzando i trend dell’Istituto Demopolis dalle Politiche del 2018 ad oggi, risalta – in Sicilia ancor di più che

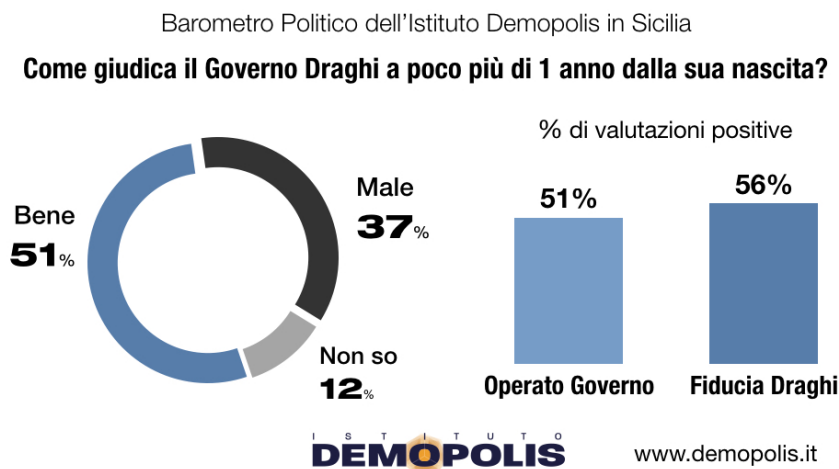
nel resto del Paese – la crescita del partito di Giorgia Meloni che, beneficiando anche del ruolo di quasi unica opposizione, passa in 4 anni dal 3,8% del 2018 al 19% dell'ottobre scorso sino al 26% odierno.

## La caduta dei 5 stelle che in Sicilia, però, reggono

Il Movimento 5 Stelle, che da mesi attraversa una fase complicata a livello nazionale, riduce in modo significativo i propri consensi, pur ottenendo nell'Isola, con il 21%, un dato superiore di 8 punti rispetto all'attuale media italiana.

## Il Pd in risalita ma sotto il 20%

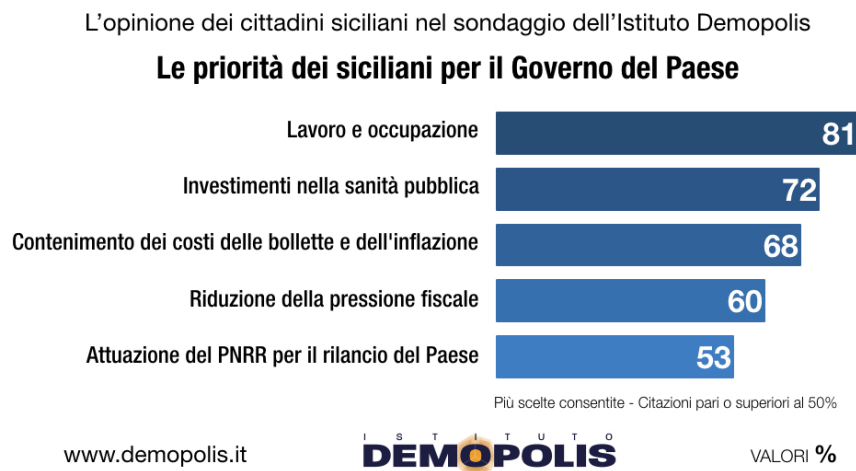
Il PD, sia pur in crescita rispetto al 12% del 2018, resta terzo partito con il 18,2%. Altalenante infine, secondo l'analisi Demopolis, il peso della Lega, dal 5,4% di 4 anni fa al 21% delle Europee sino al 9% di oggi.



## Bene il governo Draghi per i siciliani

Il giudizio sul Governo, a poco più di un anno dalla sua nascita, si conferma positivo per la maggioranza assoluta dei siciliani. La fiducia nel Premier Mario Draghi resta alta al 56%, quasi impermeabile alle divergenze tra i partiti della maggioranza, pur riducendosi leggermente rispetto all'autunno scorso.

“Dopo 2 anni di pandemia – spiega il direttore dell'Istituto Demopolis Pietro Vento – priorità assolute di Governo, nell'agenda dei



siciliani, si confermano il lavoro (81%) e gli investimenti nella sanità pubblica (72%), a partire dal potenziamento della medicina territoriale. In questo frangente pesa particolarmente nell'Isola la crescita dei prezzi e dell'energia: per 2 intervistati su 3 – prosegue Vento – appare urgente un intervento sui costi delle bollette di luce e gas di famiglie e imprese, per frenare la repentina crescita dell'inflazione che mette a rischio, in prospettiva, i risparmi ed il tenore di vita dei siciliani”.

## Pressione fiscale tema della campagna elettorale insieme al PNRR

Ulteriori priorità dell'opinione pubblica per il Governo Draghi sono la riduzione della pressione fiscale e l'avvio del PNRR: il 53% dei siciliani si augura che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza venga ben gestito per provare a rilanciare davvero il Sud e la Sicilia.

## Palermo, 'i soldi della formazione nelle tasche dell'ex deputato'



*Toni Rizzotto è stato rinviato a giudizio insieme ad un altro imputato*

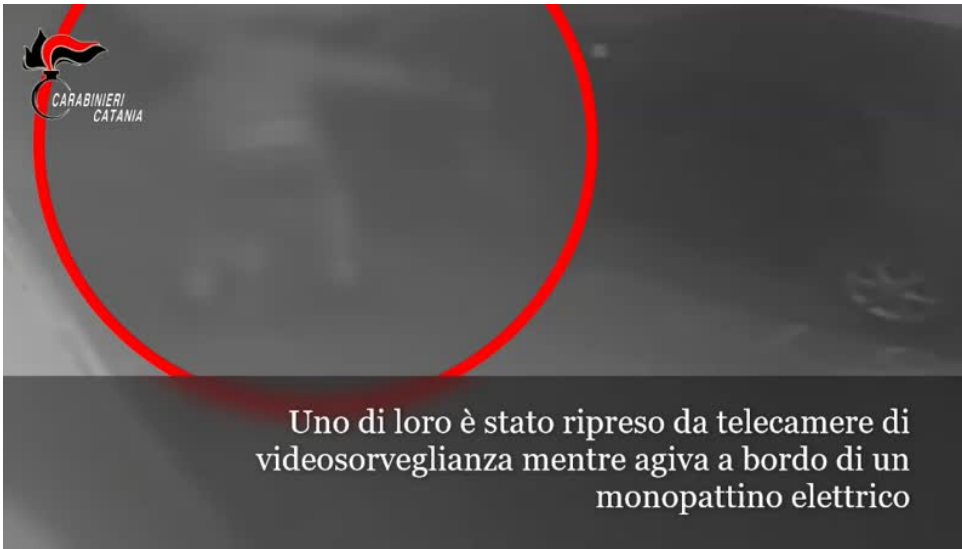
**IL PROCESSO** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

PALERMO – I soldi, quasi 180 mila euro, sarebbero finiti nelle tasche dell'ex deputato regionale Toni Rizzotto nella qualità di presidente dell'Isfordd e in quelle del "responsabile esterno operazioni" dell'ente di formazione professionale. L'Isfordd si occupava di formazione professionale per l'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti disagiati.

Il giudice per le indagini preliminari Paolo Magro ha rinviato a giudizio Rizzotto e Alessandro Giammona. Il processo inizierà il prossimo mese di giugno.

Tagliavano gomme ad auto in sosta: denunciati



Entrambi sono imputati per peculato.

L'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Claudia Ferrari si è basata sugli accertamenti del Gruppo tutela mercato Beni e servizi del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo.

Tutto è partito dall'esposto di alcuni dipendenti che, rimasti senza stipendio per sei mesi e pure senza Tfr, si erano dimessi per giusta causa. Ora si sono costituiti parte civile con l'assistenza degli avvocati Mauro Torti, Corrado Nicolaci e Valentina Castellucci.

Il Servizio gestione dell'assessorato regionale alla Formazione revocò i finanziamenti all'ente che tra il 2012 e il 2015 aveva ricevuto un milione e mezzo di fondi europei stanziati per l'Avviso 20 (percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità e dell'adattabilità della forza lavoro siciliana) e per il Prof (Piano regionale offerta formativa). Una decisione estrema presa dopo avere chiesto invano i rendiconti all'ente con sede a Palermo, in via Val di Mazara.

PUBBLICITÀ

Tagliavano gomme ad auto in sosta: denunciati

Rizzotto, eletto a Palermo alle ultime regionali nella lista FdI-Noi con Salvini, è stato per mesi l'unico leghista all'Ars (il gruppo della Lega è stato costituito da qualche giorno). Quindi aveva aderito al gruppo "Ora Sicilia" fino a quando non è stato dichiarato decaduto dalla Corte d'appello di Palermo. I giudici accolsero i ricorsi di Mario Caputo e Marco Briguglio, stabilendo che l'ex deputato Rizzotto era ineleggibile perché non si era dimesso dall'Issford entro 90 giorni dal termine della precedente legislatura. Al suo posto all'Ars è subentrato Mario Caputo.

Anche l'ente di formazione si è costituito parte civile ma soltanto nei confronti di Giammona, ritenendo dunque che quest'ultimo sia l'unico responsabile dei reati nonostante le contestazioni siano speculari a quelle di Rizzotto.

Tagliavano gomme ad auto in sosta: denunciati

## Palermo, magazzino con armi e droga allo Zen 2: arrestati due fratelli



*Ecco cosa hanno scoperto i carabinieri*

I CONTROLLI di Redazione

0 Commenti Condividi

Due fratelli di 32 anni e 27 anni sono stati arrestati a Palermo dai carabinieri del comando provinciale con l'accusa di spaccio di droga e detenzione di armi nel rione Zen 2. I militari nel corso di un controllo con l'utilizzo dei cani antidroga hanno trovato in un magazzino in via Marchese Pensabene un fucile calibro 12 a canne mozzate, modificato artigianalmente, una pistola con matricola cancellata calibro 40, oltre 500 munizioni e 650 grammi complessivi tra marijuana e hashish. Il magazzino è stato aperto grazie all'intervento dei vigili del fuoco.

PUBBLICITÀ





## Identificate 86 persone

Le armi ed il munizionamento verranno inviati al Ris dei Carabinieri di Messina per le analisi balistico-dattiloscopiche e per verificare se siano state impiegate per commettere altri delitti. La droga sequestrata verrà analizzata dal laboratorio analisi sostanze stupefacenti del comando provinciale carabinieri di Palermo. Nel corso delle attività su strada sono state identificate 86 persone, sottoposti a controllo 54 mezzi e comminate sanzioni per violazioni al codice della strada per un importo totale di circa 3mila euro. **CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA**

# Ragusa, sequestrata l'azienda del clan che "impondeva" la raccolta della plastica delle serre

---

La Dia di Catania ha messo i sigilli ai beni per un valore di 3 milioni di un imprenditore che farebbe parte del gruppo Carbonaro Dominante

Di **Redazione** 17 feb 2022

---

Beni per tre milioni di euro sono stati sequestrati, su proposta della Dda e della Dia di Catania, dal Tribunale etneo a un imprenditore operante nel settore del commercio di materie plastiche e nella raccolta di rifiuti nella provincia di Ragusa. Il provvedimento è stato eseguito dalla Dia di Catania.

L'imprenditore, già condannato per traffico di stupefacenti, è anche coinvolto in altre inchieste della Procura di Caltanissetta con l'accusa di aver fatto parte di un clan mafioso dedito alle estorsioni nei confronti di imprenditori agricoli, ed è stato recentemente arrestato su richiesta dei pm di Catania perché si sarebbe avvalso della capacità intimidatrice propria del clan Carbonaro-Dominante, inserito nell'organizzazione mafiosa denominata "Stidda", presente nell'hinterland ibleo sin dagli anni

'80, per monopolizzare la raccolta delle plastiche dismesse dalle serre della provincia di Ragusa, imponendone ai serricoltori il conferimento in via esclusiva ad una sola impresa. I sigilli sono stati apposti a tre aziende operanti nel settore del commercio e riciclaggio della plastica, a un immobile, tre autovetture ed un motociclo.

# 'Patto corruttivo' Virga-Lupo: "Intercettazioni inutilizzabili"



*La mossa della difesa del deputato regionale*

---

**IL PROCESSO** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

**PALERMO** – Secondo i legali, le intercettazioni sono inutilizzabili. Le difese si giocano questa carta al processo che vede imputati, tra gli altri, per corruzione l'avvocato ed ex amministratore giudiziario Walter Virga e il deputato regionale del Pd Giuseppe Lupo.

La Procura contesta a Virga di avere violato ogni criterio di trasparenza e legalità nella gestione della concessionaria Nuova Sport Car (restituita alla famiglia Rappa), tradendo il mandato che era stato conferito dall'ormai ex presidente delle Misure di prevenzione, Silvana Saguto, che è stata radiata dalla magistratura e condannata a Caltanissetta.

## "Droga affare di famiglia", il blitz

Nella mole di intercettazioni saltò fuori il presunto “reciproco scambio di utilità” fra Lupo e Virga. Il primo avrebbe al secondo un “incarico di consulenza giuridica” all’Assemblea regionale sul tema dei beni sequestrati (compenso da duemila euro). Virga in cambio avrebbe affidato una collaborazione alla giornalista Nadia La Malfa (mai indagata), moglie di Lupo, un contratto di collaborazione con l’emittente televisiva Trm, di cui Virga era amministratore giudiziario.

I difensori di Lupo (che ha sempre respinto l'accusa), gli avvocati Giuseppe Gerbino e Salvatore Battaglia, hanno chiesto al Tribunale di dichiarare inutilizzabili le intercettazioni sulla base di un principio sancito dalla Cassazione che vieta l'uso delle trascrizioni qualora siano state disposte in procedimento diverso: e cioè il travaso delle stesse dall'inchiesta Saguto a quello sfociata nel processo sulla gestione della concessionaria. Il Tribunale si è riservato di decidere.

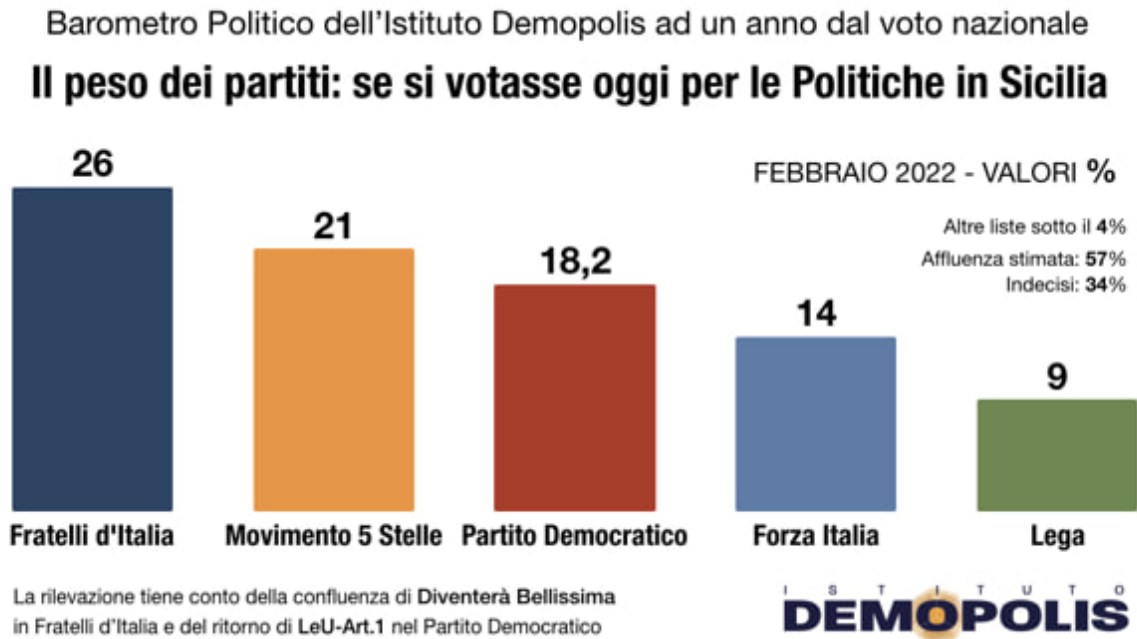
# Elezioni Politiche, sondaggio Demopolis: "Oggi Fratelli d'Italia sarebbe il primo partito in Sicilia"

Nell'indagine condotta dal "Barometro Politico" di Pietro Vento, su un campione di mille intervistati, il partito di Giorgia Meloni si colloca davanti a tutti con il 26% dei consensi. Seguono M5S (21%), Pd (18,2%), Forza Italia (14%), Lega (9%). Altre liste sotto il 4%. Resta alta la fiducia dei siciliani nel premier Draghi

Se si tornasse alle urne per le elezioni Politiche, Fratelli d'Italia sarebbe oggi, con il 26%, primo partito in Sicilia. 5 punti in più del Movimento 5 Stelle, attestato in questa fase al 21%. Il Partito Democratico avrebbe il 18,2%, Forza Italia il 14%; la Lega otterrebbe il 9%. E' questo il peso odierno dei partiti nella "fotografia" regionale scattata nell'Isola dal Barometro Politico dell'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento.

La rilevazione tiene conto di due fattori: la recente confluenza in Fratelli d'Italia di Diventerà Bellissima, il movimento del presidente della Regione Nello Musumeci; ed il ritorno annunciato di LeU-Articolo 1 nel Pd. Nel voto per le Politiche, in attesa del posizionamento dell'Mpa di Lombardo, le altre liste restano per il momento sotto il 4%. Si rileva intanto una disaffezione crescente dei siciliani con un'affluenza stimata al 57%: in calo di 6 punti rispetto al 2018.

Analizzando i trend dell'Istituto Demopolis dalle Politiche del 2018 ad oggi, risalta - in Sicilia ancor di più che nel resto del Paese - la crescita del partito di Giorgia Meloni che, beneficiando anche del ruolo di quasi unica opposizione, passa in 4 anni dal 3,8% del 2018 al 19% dell'ottobre scorso sino al 26% odierno.



Il Movimento 5 Stelle, che da mesi attraversa una fase complicata a livello nazionale, riduce in modo significativo i propri consensi, pur ottenendo nell'Isola, con il 21%, un dato superiore di 8 punti rispetto all'attuale media italiana. Il PD, sia pur in crescita rispetto al 12% del 2018, resta terzo partito con il 18,2%. Altalenante infine, secondo l'analisi Demopolis, il peso della Lega, dal 5,4% di 4 anni fa al 21% delle Europee sino al 9% di oggi.

Il giudizio sul governo, a poco più di un anno dalla sua nascita, si conferma positivo per la maggioranza assoluta dei siciliani. La fiducia nel premier Mario Draghi resta alta al 56%, quasi impermeabile alle divergenze tra i partiti della maggioranza, pur riducendosi leggermente rispetto all'autunno scorso.

“Dopo due anni di pandemia - spiega il direttore dell'Istituto Demopolis Pietro Vento - priorità assolute di governo, nell'agenda dei siciliani, si confermano il lavoro (81%) e gli investimenti nella sanità pubblica (72%), a partire dal potenziamento della medicina territoriale. In questo frangente pesa particolarmente nell'Isola la crescita dei prezzi e dell'energia: per 2 intervistati su 3 appare urgente un intervento sui costi delle bollette di luce e gas di famiglie e imprese, per frenare la repentina crescita dell'inflazione che mette a rischio, in prospettiva, i risparmi ed il tenore di vita dei siciliani”.

Ulteriori priorità dell'opinione pubblica per il governo Draghi sono la riduzione della pressione fiscale e l'avvio del Pnrr: il 53% dei siciliani si augura che il Piano nazionale di ripresa e resilienza venga ben gestito per provare a rilanciare davvero il Sud e la Sicilia.

*Nota informativa: l'indagine è stata realizzata dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, dal 12 al 15 febbraio 2022, su un campione stratificato di 1.000 intervistati, rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Sicilia. Supervisione della rilevazione demoscopica*

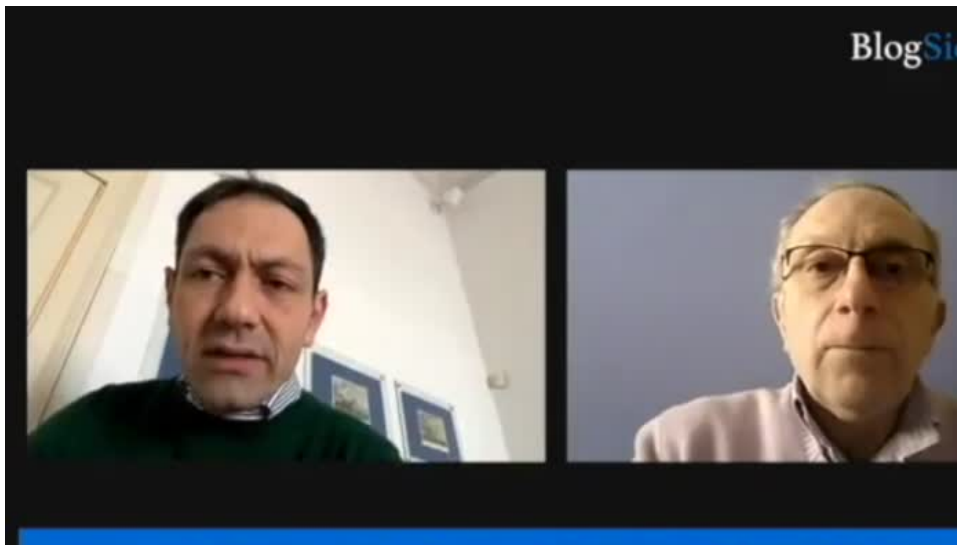


*di Marco E. Tabacchi. Coordinamento del Barometro Politico Demopolis a cura di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. Approfondimenti e metodologia su: [www.demopolis.it](http://www.demopolis.it)*

# Pnrr Sanità Sicilia, Ars approva mozioni Pd, "Stop a scelte unilaterali"

CIRCA 800 MILIONI PREVISTI PER L'ISOLA

---



di Redazione | 16/02/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

L'Ars sta discutendo la mozione sui fondi del **Pnrr** relativi alla **Sanità**: circa **800 milioni** previsti in Sicilia. In aula gli assessori alla Salute Ruggero Razza e al Territorio Toto Cordaro hanno ribadito quali sono le misure del piano per le quali la Regione ha un minimo di gestione, gran parte delle iniziative sono gestite direttamente dai ministeri.

---

Leggi Anche:

**Pioggia di soldi sulla sanità in Sicilia, arrivano 800 milioni dal PNRR**

---

## Ars approva mozioni Pd, Lupo “Governo adesso si confronti in parlamento”

“Dal voto d’aula di oggi arriva uno ‘stop’ a scelte unilaterali del governo regionale sulle proposte da avanzare allo Stato nell’ambito dell’utilizzo dei fondi Pnrr, con particolare riferimento alle risorse destinate al potenziamento della sanità territoriale siciliana”. Lo dice il capogruppo all’Ars **Giuseppe Lupo** a proposito delle due mozioni del Pd approvate oggi dall’aula che impegnano il governo al “confronto preventivo” con l’Ars sulle proposte relative al Pnrr.



### EFFETTO PONTE CORLEONE, CAOS TRAFFICO IN CITTÀ

Per quel che riguarda i fondi per la sanità, una delle due mozioni prevede che il governo debba inoltre informare tempestivamente l’assemblea sulle iniziative assunte e sull’avanzamento dell’iter (compresa la definizione dell’assetto degli ospedali di comunità, case di comunità, centrali operative territoriali).

## **Cracolici: “Manca una visione organica degli interventi”**

“Manca una visione organica del modello di organizzazione della sanità territoriale siciliana da attuare con i fondi Pnrr. Ho la sensazione che ogni Azienda sanitaria provinciale si stia muovendo in maniera autonoma, basando le proprie scelte di potenziamento dei servizi non sulla base delle necessità dei cittadini, ma sulla base degli immobili e delle strutture di proprietà”. Lo ha detto il parlamentare regionale **Antonello Cracolici**, intervenendo in aula nel corso dell’esame di una mozione del Pd sui fondi del Pnrr destinati al potenziamento della sanità territoriale siciliana.

---

Leggi Anche:

**Dal Pnrr 800 milioni per la sanità siciliana, “Tutti protagonisti di questa occasione”**

---

“Mi auguro che l’assessorato utilizzi le indicazioni ricevute dalle Asp – ha aggiunto Cracolici – per programmare interventi coordinati che tengano conto prima di tutto dell’esigenze di salute dei siciliani”.

Mercoledì 16 FEBBRAIO 2022

## Pnrr. Speranza: "Pronto il decreto sulla riforma del territorio". Per i medici di famiglia niente dipendenza: "Gli studi restano e saranno gli "spoke" delle Case della comunità hub". E poi annuncia altri 625mln per la sanità del Sud

***Il Ministro della Salute in audizione in Commissione Affari sociali sull'attuazione del Pnrr annuncia che a breve sarà trasmesso alle Regioni il testo del Dm 71 sulla riforma della sanità territoriale da emanare entro il 30 giugno. In arrivo anche ulteriori risorse dall'Ue per la sanità del Sud. E poi sui medici di famiglia chiude all'ipotesi della dipendenza: "Occorre definire una forte connessione tra medici di famiglia, le case di comunità e il distretto. Ma lo studio del medico ha una funzione di fiducia e prossimità che deve restare tale. Servirà un nuovo Acn"***

"Prossimità, azione e uguaglianza sono le tre parole chiave del nostro intervento con il Pnrr. Una sanità di prossimità per essere più vicina alle persone deve mettere radici più profonde nei territori, è la prima scelta che compiamo e per raggiungere questo obiettivo servono insieme riforme e investimenti". Ha esordito così il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, nel corso dell'audizione di ieri sera in commissione Affari sociali della Camera sullo stato di attuazione del Pnrr con un focus specifico sull'assistenza territoriale.

"La chiusura degli ospedali, la riduzione della presenza di quelle strutture sul territorio avvenne senza investimenti per rafforzare la rete primaria di assistenza sui territori" ha aggiunto "questo ha avuto come conseguenza un sovraffollamento degli ospedali". Per Speranza ora si deve lavorare per rafforzare la rete territoriale di assistenza primaria: "Abbiamo stanziato 7,9 miliardi per case della comunità e prese in carico delle persone, case come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina, sviluppo delle cure intermedie, ovvero ospedali di comunità, investiamo inoltre 12,33 miliardi in formazione, ricerca, digitalizzazione".

Dopo la premessa e l'elenco delle misure previste dal Pnrr che prevede tra l'altro la costruzione di 1.350 case di comunità, 400 ospedali di comunità, 280 interventi digitali, 300 interventi di sostenibilità ospedaliera, oltre 4 miliardi per il parco tecnologico, 50 mln per l'intelligenza artificiale e 520 milioni per la ricerca biomedicale, Speranza ha annunciato che "il 30 giugno è la scadenza per approvare la riforma dell'assistenza territoriale (il Dm 71 ndr.). Contiamo in questi giorni di inviare tutta la documentazione alla conferenza Stato-Regioni. Siamo nei tempi per centrare questo obiettivo strategico".

E in questo senso ricordando come le **Case della Comunità** saranno il "cuore della rete territoriale" ha specificato che "stiamo lavorando sulla medicina generale, tassello fondamentale della riforma" con "l'obiettivo è definire una forte connessione tra medici di famiglia, le case di comunità e il distretto". Speranza ha precisato che "gli studi dei medici di famiglia saranno gli spoke delle case della comunità hub".

"Noi dobbiamo attraverso un nuovo Acn per rompere una distanza tra il lavoro del medico di medicina generale e il resto del Ssn perché il medico finisce per sentirsi più solo e il Ssn non riesce a raccordarsi col primo punto d'intervento", ha chiarito il Ministro chiudendo all'ipotesi di dipendenza.

"Sto lavorando con le regioni e con i sindacati – ha precisato - per trovare una soluzione. Per me non dobbiamo disperdere il valore di fiducia e prossimità dei medici di famiglia soprattutto nelle aree interne però dobbiamo provare a costruire una relazione col distretto. E la casa della comunità sarà proprio quel luogo dove ci sarà il legame". "Lo studio del medico ha una funzione che deve restare tale ma un altro pezzo del monte ore del

medico di medicina generale deve essere al di fuori dello studio nelle strutture del distretto".

Ma il Ministro ha poi annunciato che oltre alle risorse del Pnrr e del Fondo sanitario nazionale "arriveranno **625 milioni in più dalla commissione Ue per un piano operativo per la sanità del Mezzogiorno** che impiegheremo per medicina di genere, povertà sanitaria e insisterò su screening oncologici al Sud". Target del Piano nazionale Salute per il Sud saranno "le 7 Regioni del Mezzogiorno che sperimentano a vario titolo maggiori difficoltà organizzative dei servizi sanitari e che, per alcuni livelli essenziali di assistenza, non riescono ad assicurare la piena erogazione delle prestazioni, specie nei confronti delle fasce di popolazione vulnerabili".

La finalità del Piano nazionale, ha inoltre spiegato Speranza, sarà "rendere più equo l'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari mediante una presa in carico proattiva delle persone e dei gruppi della popolazione con maggiore vulnerabilità".

Toccatto anche il tema della **sanità digitale** che "è la chiave del nostro futuro per il rilancio del Ssn nell'ambito del Pnrr, contribuendo a ridurre i divari territoriali. Sarà realizzata piattaforma nazionale di telemedicina e ci sarà l'attivazione di servizi di telemedicina a livello regionale".

"Ci sarà poi – ha detto - un rilancio della **formazione del personale sanitario**: saranno finanziate 2700 borse di specializzazione aggiuntive per 101 milioni. Ci sarà inoltre un piano straordinario di formazione sulle infezioni ospedaliere per un importo di 80 mln".

"In questi anni sono stati fatti passi avanti, ora in farmacia si fanno i vaccini e i tamponi per esempio. Nel modello della sanità di prossimità la farmacia dei servizi è il luogo di primo contatto tra cittadino e Ssn. Abbiamo dato un segnale in questi due anni e ora dobbiamo insistere", ha detto il Ministro.

**Luciano Fassari**



Mercoledì 16 FEBBRAIO 2022

## Covid. Sileri: "È finita solo la parte acuta dell'epidemia"

***"Non è corretto dire che l'epidemia è finita, siamo infatti in una fase di transizione e stiamo andando verso l'endemia, un momento in cui i dati ci consentono di allentare alcune misure ma, ancora, con molta gradualità". Sul green pass: "Prima di abolirlo è meglio ripensare all'isolamento delle persone positive e asintomatiche". E poi, riprogrammare green pass e mascherine dopo calo ricoveri e intensive. Così il sottosegretario alla Salute alla Dire.***

"Quando si dice 'è finita', non è corretto, dobbiamo piuttosto dire che 'è finita la parte più acuta dell'epidemia', siamo infatti in una fase di transizione e stiamo andando verso l'endemia, un momento in cui i dati ci consentono di allentare alcune misure ma, ancora, con molta gradualità". Avanti sì ma con giudizio, dice **Pierpaolo Sileri**, sottosegretario alla Salute, rispondendo alle domande dell'agenzia *Dire* sulla rimodulazione di alcune misure come il green pass, anche nella sua versione rafforzata.

"Una riformulazione del green pass può essere programmata più avanti, farlo oggi è prematuro- sottolinea Sileri- Serve ancora osservare l'andamento dell'epidemia delle prossime settimane, potrà esservi, mi auguro, un dimezzamento del numero dei posti letto in terapia intensiva occupati e questo potrà aiutarci a fare delle scelte. Accanto ad una modifica del green pass però ci sono anche altre misure da rivedere- evidenzia il sottosegretario- tra queste la quarantena per la scuola, su cui possiamo agire per i dati dei contagi in diminuzione, che vediamo già in queste settimane, così come grazie al numero di nuove vaccinazioni. Le altre misure su cui agire, ma su questo servirà ascoltare la comunità scientifica, sono l'isolamento dei positivi asintomatici e quello dei paucisintomatici", precisa ancora Sileri.

"E ancora l'utilizzo della mascherina al chiuso: più avanti potrà essere programmato ma aspetterei comunque ancora due o tre settimane per poter mettere in cantiere questa nuova gradualità di misure, sicuramente una riflessione sul green pass andrà fatta a livello europeo. Stiamo andando incontro ad una stagione con più spostamenti e a livello comunitario sarà importante concertare eventuali modifiche al certificato verde. Attenzione però-avverte Sileri- tutto questo dobbiamo farlo in un'ottica di prospettiva sul lungo termine, programmando per tempo le misure da intraprendere al termine della stagione calda. Servirà ragionare a livello globale per far fronte ad un'eventuale recrudescenza della circolazione del virus nel periodo autunnale, programmando le eventuali necessità per le persone più a rischio".

"Prima di abolire il green pass è meglio ripensare all'isolamento delle persone positive e asintomatiche", sottolinea il sottosegretario a chi chiede l'abolizione del certificato verde una volta terminato lo stato di emergenza il prossimo 31 marzo.

Interpellato dall'agenzia *Dire*, il Sottosegretario tiene a precisare che occorre dare una corretta comunicazione ai cittadini: "Le cose finiscono perché sono stati compiuti dei passi importanti: un'ampia vaccinazione insieme a tutte le altre disposizioni. Se dessimo un segnale differente dicendo che l'epidemia non c'è più, metteremmo a rischio le persone magari più fragili che potrebbero non voler fare una dose di richiamo del vaccino. Ma è proprio la terza dose che ci sta mettendo nelle condizioni di avere una situazione migliore sul fronte delle ospedalizzazioni e dei contagi".

Rispetto all'isolamento del positivo asintomatico, Sileri spiega come procedere: "Sperando che la comunità scientifica ci dia sicurezza su questo, la persona asintomatica potrebbe essere tolta dall'isolamento purché indossi la mascherina Ffp2. La cabina di regia, le istituzioni sanitarie e le parti politiche possono iniziare un dibattito su come procedere ad una modifica nell'uso del green pass, ma deve essere un processo di concertazione all'insegna della gradualità. Durante la transizione che stiamo vivendo dobbiamo fare meno errori possibili per non vanificare tutto ciò che è stato fatto", conclude Sileri.



"I dati scientifici, di un gruppo di collaborazione tra chirurghi di tutto il mondo, hanno mostrato su 61 Paesi un calo cospicuo di tutta l'attività chirurgica a causa del Covid: gli interventi mancati durante la pandemia sono un problema che riguarda moltissimi servizi sanitari nazionali. Avere 20 milioni di prestazioni ambulatoriali e diagnostiche non fatte, così come 1 milione di interventi chirurgici non effettuati, è un'altra pandemia, perché porterà ad avere ospedali con liste di attesa più lunghe e chirurghi che dovranno occuparsi di patologie in stato più avanzato, per i quali servirà stanziare più fondi, sia per riprendere le prestazioni ambulatoriali ma anche per i ricoveri, che inevitabilmente cresceranno", prosegue Sileri.

"Sono rimasti indietro anche gli screening, come quelli della mammella, e tanti altri, per questo bisogna agire al meglio- sottolinea Sileri. Il ministero della Salute ha già stanziato mezzo miliardo di euro- precisa- ma stiamo lavorando con un gruppo di lavoro, sempre qui al ministero, che ha raccolto le istanze delle Regioni, proprio per colmare il gap e stanziare ancora più risorse. Prima finisce l'ondata Covid e, cerchiamo di impedire una possibile nuova ondata, e prima sarà possibile recuperare- mette in chiaro Sileri. La gradualità anche nella dismissione delle misure contro il virus ci consentirà di non fare alcun passo indietro e di girare, finalmente, l'ultima pagina della gestione del Covid da pandemia a gestione ordinaria- conclude il sottosegretario.

## Quarta dose dei vaccini anti Covid, il 25 febbraio Aifa decide



*Ecco per chi varrà il richiamo*

LA PANDEMIA di redazione

0 Commenti Condividi

E' fissata per il prossimo 25 febbraio una riunione straordinaria della commissione tecnico scientifica dell'Aifa e, secondo quanto si apprende, in quella occasione dovrebbe essere esaminata la possibilità di autorizzare la quarta dose del vaccino anti Covid ai soggetti fragili. L'esame dei dati sarà avviato in seguito alla richiesta del Ministero della Salute. Alcune regioni, come il Piemonte, avevano già posto la questione al Ministero.

L'assenza di un parere sulla quarta dose aveva portato il governo a rendere illimitato il green pass. Intanto nel dibattito pubblico c'è chi inizia a parlare di un addio alla certificazione verde. La possibile eliminazione del green pass il 31 marzo "è uno scenario possibile" e se sarà completata la campagna vaccinale anti-Covid si potrà immaginare un "progressivo allentamento delle misure restrittive", ha affermato il sottosegretario Costa. Fra le reazioni anche quella dell'immunologo e membro del Cts Sergio Abrignani. "Sono scelte politiche – ha detto – io dico che quando avremo terminato la campagna vaccinale potremo togliere tutto".

"Droga affare di famiglia", il blitz




Al Governo – che alla Camera ha posto la fiducia sul decreto che ha prorogato lo stato di emergenza – c'è comunque cautela ed eventuali decisioni in materia saranno prese con gradualità e sulla base dei dati epidemiologici. “La pandemia non è magicamente evaporata, ci siamo ancora dentro”, avverte il ministro Roberto Speranza.

"Droga affare di famiglia", il blitz

Lo studio

## Vaccini anticovid-19: nei fumatori hanno minore efficacia

La conferma arriva da una revisione della letteratura scientifica fatta dai ricercatori del CoEHAR, Centro di Eccellenza per la Riduzione del Danno da Fumo dell'Università di Catania in collaborazione con gli Atenei di Pavia e Milano.

 Tempo di lettura: 4 minuti



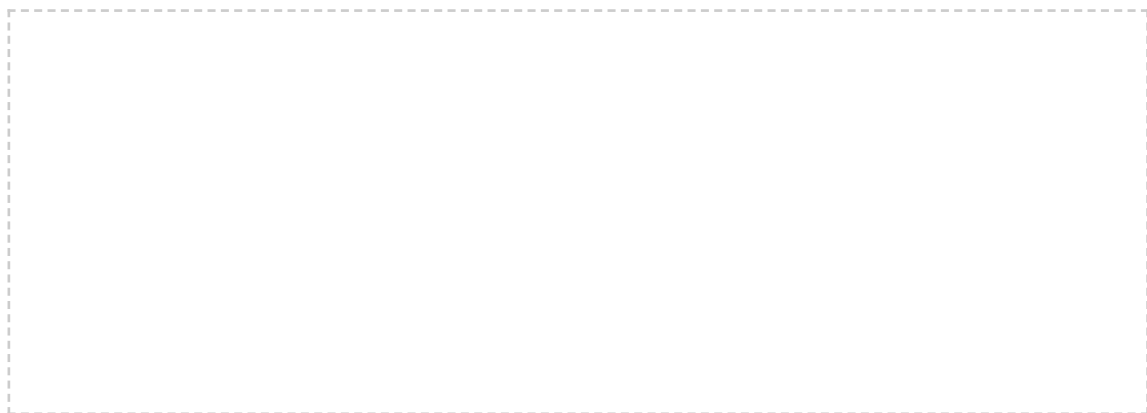
16 Febbraio 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > Salute E Benessere

Il fumo ha un impatto negativo sulla **risposta ai vaccini anti-COVID**? In una revisione della letteratura scientifica fatta dai ricercatori del **CoEHAR**, Centro di Eccellenza per la Riduzione del Danno da Fumo dell'Università di Catania, in collaborazione con le Università di Pavia e Milano, emerge che i livelli di anticorpi nei fumatori risultano più bassi rispetto ai non fumatori e che la risposta anticorpale indotta dal vaccino tende ad esaurirsi molto più rapidamente in coloro che fumano.

Nell'analisi effettuata, dal titolo: *"The Effect of Smoking on Humoral Response to COVID-19 Vaccines: A Systematic Review of Epidemiological Studies"*, sono stati esaminati un totale di 23 articoli, con un campione di soggetti analizzati che varia da 74 a 3475 partecipanti e con una proporzione di fumatori studiati tra il 4,2% e il 40,8%. **In 17 studi dei 23**, i soggetti fumatori hanno mostrato un titolo anticorpale più basso o un abbassamento più rapido delle IgG indotte rispetto ai non fumatori.

**Il risultato del team** arriva a conferma di un altro dato già diffuso lo scorso Gennaio in un precedente studio (denominato VASCO) che ha dimostrato come gli anticorpi indotti dal vaccino anti-Covid-19 diminuiscono più velocemente nei fumatori.



«Sebbene non siano ben noti i meccanismi alla base del dato anticorpale estrapolato dalla complessità della risposta immunitaria ai vaccini contro il COVID-19, questi risultati sembrano confermare l'ennesimo impatto negativo del fumo sulla salute umana e sulle alterazioni della risposta immunitaria ai vaccini, indebolendo le difese dell'organismo contro le conseguenze cliniche delle infezioni» ha spiegato **Pietro Ferrara**, medico epidemiologo e ricercatore dell'Università di Pavia.

«L'abitudine tabagica- ha aggiunto il fondatore del CoEHAR, Prof. **Riccardo Polosa**– influenza la proliferazione dei linfociti e delle altre cellule del sistema immunitario, indicando risposte immunitarie difettose. I fumatori rispondono meno ai vaccini e sono dunque più a rischio. Individuare gli elementi che possono influenzare la loro risposta è fondamentale per valutarne efficacia e durata ed eventuali precauzioni terapeutiche. Servono più risposte ma è su questo che stiamo continuando a lavorare».



*I tumori ovarici caratterizzati da alti livelli di due proteine sono più sensibili a una nuova classe di farmaci. I risultati di uno studio preclinico dell'Istituto Mario Negri, pubblicati sulla rivista "Cancer Research"*



Milano, 16 febbraio 2022 - I risultati di uno studio, condotto presso l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS, sono stati pubblicati sull'autorevole rivista *Cancer Research*. I dati hanno evidenziato che alcuni tumori ovarici presentano alti livelli di due proteine che regolano l'attività dei mitocondri, la centrale energetica delle cellule. Questa peculiarità li rende sensibili a una nuova classe di farmaci, aprendo così nuovi scenari terapeutici.

Si tratta di un risultato importante per lo sviluppo di nuove strategie terapeutiche per un tipo di tumore che è tra i più difficili da curare. Infatti il tasso di sopravvivenza per le donne con carcinoma ovarico è tuttora molto basso ed è aggravato da uno sviluppo silente che porta a una diagnosi spesso tardiva, quando la malattia è in stadio avanzato e ha già dato origine a metastasi.

“Negli

ultimi anni - spiegano Carmen Ghilardi, prima autrice dell'articolo, e Maria Rosa Bani, capo del laboratorio di

Terapia delle Metastasi Tumorali - si è capito che i mitocondri possono essere un potenziale bersaglio terapeutico, tanto che numerosi inibitori sono in fase di sviluppo. I mitocondri sono gli organelli addetti alla respirazione cellulare e, in particolare, al processo chiamato OXPHOS, fondamentale per la produzione di energia. Lo studio, condotto in cellule in coltura e animali di laboratorio con tumore ovarico, ha messo in luce che l'inibizione di OXPHOS non è egualmente efficace su tutti i tumori. Infatti i tumori la cui progressione è ritardata dal trattamento sono soprattutto quelli caratterizzati da alti livelli delle proteine PGC-1 $\alpha$  e PGC-1 $\beta$ , che hanno proprio la funzione di regolare l'attività dei mitocondri”.

“Soffermandoci

sui numeri - conclude Raffaella Giavazzi, coordinatrice dello studio - la ricerca ha evidenziato che nel campione analizzato, sono circa il 25% le pazienti affette da un carcinoma ovarico con alti livelli delle proteine PGC-1 $\alpha$  e PGC-1 $\beta$ . Ora si tratta di confermare che i risultati ottenuti nei nostri modelli preclinici siano trasferibili alle pazienti, infatti per alcune di queste pazienti si aprirebbe la possibilità di beneficiare del trattamento con inibitori di OXPHOS e di poter contare su un'arma in più per contrastare la crescita tumorale”.

*Lo studio è stato sostenuto principalmente dalla Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro.*

*Articolo*

*pubblicato su Cancer*

*Research:* <https://cancerres.aacrjournals.org/content/early/2022/02/07/0008-5472.CAN-21-1223>